

Siria: Benzina sul fuoco

Come i Membri Permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite disattendono i propri impegni sulla Siria.

Nel mese di marzo 2016 ricorre il quinto anniversario dei disordini e del conflitto in Siria, un conflitto che ha trasformato gli abitanti in ombre e le città in cumuli di rovine. Il governo siriano e i suoi alleati, al pari delle opposizioni armate dei gruppi estremisti, hanno la responsabilità diretta e primaria dell'orribile realtà che i civili siriani sono costretti ad affrontare in questa cupa ricorrenza. Hanno preso di mira i civili, posto sotto assedio città e villaggi e negato l'accesso all'assistenza umanitaria, l'unica in grado di salvare vite.

Questo rapporto esamina le azioni che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (CS) ha chiesto per la Siria, la situazione da un anno a questa parte (a partire dal mese di marzo 2015) ed esamina inoltre alcune azioni intraprese dai Membri Permanenti del Consiglio di Sicurezza. Nei primi mesi del 2016 e fino alla data di stesura del presente rapporto, sono stati fatti alcuni passi avanti in termini sia di accesso umanitario nelle località sotto assedio, sia di cessazione delle ostilità in alcune zone del Paese con conseguente notevole riduzione delle vittime civili. Questi sono importanti passi in avanti, che meriterebbero di essere messi in risalto e ampliati; sono però progressi fragili e limitati, e si inseriscono nel contesto generale di peggioramento della situazione che i civili siriani hanno vissuto, nel terribile anno di violenza appena trascorso, sulla propria pelle.

Publicato da

ActionAid
Baytna Syria
Big Heart Foundation
CARE International
Ghiras Alnahda
Dawlaty
UOSSM
Non c'è Pace senza Giustizia
Mercy Corps
People in Need
Save the Children
SEMA
Social Development International
Syria Relief Network
Syrian American Medical Society

Alkawakibi Organisation for Human Rights
BINAA
Bihar Relief Organisation
Emessa
IHSAN Relief and Development
Khayr/Watan
Human Appeal
Norwegian Refugee Council
Oxfam
Physicians Across Continents
SAWA for Development Aid
Sham Humanitarian
Syria Relief
Syria Relief and Development
Syrian NGO Alliance

Sintesi del rapporto sull'attuazione delle risoluzioni umanitarie del CS delle Nazioni Unite sulla Siria nel 2015/2016¹

Nel corso dell'ultimo anno le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sono state ampiamente disattese dalle parti in conflitto. I rispettivi sostenitori internazionali, tra cui alcuni membri permanenti del CS delle Nazioni Unite, non si sono limitati a non garantire l'attuazione di tali risoluzioni ma, attraverso pressioni diplomatiche inappropriate, supporto politico-militare ai propri alleati e azioni militari dirette, hanno gettato benzina sul fuoco del conflitto siriano.

Questa sintesi riporta in breve le azioni che il CS delle Nazioni Unite chiede di realizzare in Siria, la situazione creatasi a partire dal mese di marzo 2015 e alcune significative iniziative dei Membri Permanenti del Consiglio di Sicurezza. Nei primi mesi del 2016 e alla data di stesura del presente rapporto sono stati fatti alcuni passi avanti in termini sia di accesso umanitario nelle località sotto assedio, sia di cessazione delle ostilità in alcune zone del Paese con conseguente notevole riduzione delle vittime civili. Vi sono stati anche alcuni importanti progressi che meriterebbero di essere messi in risalto e ampliati; sono però progressi fragili e limitati, e si inseriscono nel contesto generale di peggioramento che i civili siriani hanno vissuto sulla propria pelle nel terribile anno di violenza appena trascorso.

Protezione dei civili

VALUTAZIONE: PEGGIORAMENTO

Cosa chiede il CS delle Nazioni Unite nelle sue risoluzioni (UNSCR)	La situazione nel 2015/16	Cosa hanno fatto i Membri Permanenti del CS delle Nazioni Unite (ONU)
<ul style="list-style-type: none"> • Chiede a tutte le parti l'immediata cessazione di tutti gli attacchi contro i civili e dell'uso indiscriminato di armi nelle aree abitate, ivi compresi l'artiglieria e i bombardamenti aerei, e dell'uso di barili bomba di strumenti bellici che per propria natura siano atti a causare ferite superflue o sofferenze non necessarie (UNSCR 2139, 2014, paragrafo operativo (PO) 3). • Chiede che tutte le parti cessino immediatamente ogni attacco contro i civili e contro oggetti o infrastrutture civili, inclusi 	<ul style="list-style-type: none"> • Continue violazioni del diritto internazionale umanitario ad opera di tutte le parti in conflitto, compreso l'uso di armi esplosive nelle zone abitate e l'impiego di munizioni a grappolo (vietate) • Almeno 50.000 persone in più sono state uccise dall'aprile 2014. • Una scuola su quattro resta inaccessibile • Nel 2015 gli attacchi a strutture mediche sono aumentati del 44% 	<p>Russia: nel settembre 2015 ha dato inizio ad una campagna aerea contro organizzazioni terroriste, come definite nell'apposita lista del CS dell'ONU e anche contro alcuni gruppi di opposizioni armate. Ha effettuato 7.000 missioni aeree. Secondo quanto riferito, tali operazioni hanno un costo stimato di 7,5 milioni di dollari al giorno. Gli attacchi hanno direttamente colpito e danneggiato infrastrutture civili e vengono riportate migliaia di vittime sempre tra i civili. La Russia continua a trasferire armi e munizioni all'esercito siriano.</p> <p>USA: ha dato priorità alla</p>

¹ Tutti i dati contenuti nella sintesi sono estrapolati dalla versione estesa del rapporto.

<p>gli attacchi contro strutture e personale medico, e l'uso indiscriminato di armi compresi attacchi d'artiglieria e bombardamenti aerei (UNSCR 2254, 2015, PO 13).</p>	<p>rispetto al 2014: è stato l'anno peggiore dall'inizio del conflitto.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nel 2015 sono state distrutte, in tutto o in parte, 200.000 abitazioni in più rispetto al 2014, pari ad un aumento del 20% rispetto a fine 2014 • Nel 2015 le persone bisognose di aiuto umanitario sono aumentate di 1,5 milioni rispetto al 2014. • Nel 2015 gli sfollati, sia all'interno della Siria che nei Paesi limitrofi, sono aumentati di quasi un milione rispetto al 2014. 	<p>strategia militare contro organizzazioni terroriste, come definite nell'apposita lista del CS dell'ONU, proseguendo la campagna con missioni aeree iniziate nel 2014. Gli attacchi aerei sono stati circa 3.400. Vengono riportati danni alle infrastrutture civili e almeno 300 vittime civili. Effettuati trasferimenti diretti di armi a una serie di gruppi delle opposizioni armate. Si continua a spendere circa 11,5 milioni di dollari al giorno per attacchi aerei in Siria e nel confinante Iraq.</p> <p>Francia/Regno Unito: la Francia ha iniziato gli attacchi aerei nel settembre 2015 seguita dal Regno Unito nel dicembre 2015. Obiettivo di entrambi erano le zone controllate da gruppi di organizzazioni terroriste, come definite nell'apposita lista del CS dell'ONU . Sommando a queste quelle in Iraq, il Regno Unito ha speso al dicembre 2015 decine di milioni di dollari in operazioni belliche. Si ritiene che la Francia abbia speso oltre 260 milioni di dollari. Non vengono riferite vittime civili.</p> <p>Cina: non è impegnata militarmente in Siria.</p>
--	--	---

<p style="text-align: center;">Accesso umanitario</p> <p style="text-align: center;">VALUTAZIONE: PEGGIORAMENTO</p>		
Cosa chiede il CS delle Nazioni Unite nelle sue risoluzioni (UNSCR)	La situazione nel 2015/16	Cosa hanno fatto i Membri Permanenti del CS delle Nazioni Unite (ONU)
<ul style="list-style-type: none"> • Chiede che tutte le parti (...) permettano un accesso rapido, sicuro e privo di ostacoli alle agenzie umanitarie delle Nazioni Unite e ai loro partner operativi, incluso l'accesso alle aree ai fronti di combattimento e alle frontiere (UNSCR 2139, 2014, PO 6) • Stabilisce inoltre che tutte le parti siriane in conflitto consentano l'immediata fornitura, senza ostacolo alcuno, di assistenza umanitaria direttamente alla popolazione di tutta la Siria, [...] anche rimuovendo immediatamente qualsiasi impedimento alla fornitura di assistenza umanitaria (UNSCR2165, 2014, PO 6) • Esprime il proprio appoggio all'iniziativa del Gruppo di Sostegno Internazionale alla Siria (ISSG) [...] per accelerare la consegna urgente di aiuti umanitari, con l'obiettivo di un accesso totale, duraturo e privo di impedimenti in tutto il Paese (UNSCR 2268, 2016, PO 6) 	<ul style="list-style-type: none"> • Ostacoli amministrativi e di sicurezza alla consegna degli aiuti umanitari permangono su tutti i fronti • Più di 4,5 milioni di persone vivono in 147 località che le Nazioni Unite considerano difficili o praticamente impossibili da raggiungere. Effettivamente nel corso del 2015 l'accesso a queste e ad altre zone a ridosso delle linee del fronte è diminuito rispetto al 2014. • Solo poco più del 10% delle richieste di convogli umanitari inter-agenzia presentate al governo siriano sono state approvate ed attuate. Il 75% delle richieste presentate non ha mai ricevuto risposta. • Al febbraio 2016 i valichi di frontiera ufficiali in entrata e uscita dalla Siria registrati dal CS delle Nazioni Unite sono parzialmente chiusi e/o seriamente a rischio di chiusura completa. 	<p>Russia: i bombardamenti aerei continuano a rappresentare un ostacolo significativo alla fornitura di assistenza umanitaria in ampie zone della Siria.</p> <p>USA/Regno Unito/ Francia/ Cina/Russia: insieme ad altri membri dell'ISSG hanno chiesto maggiore accesso umanitario in tutta la Siria.</p>

Siria: Benzina sul fuoco - Come i Membri Permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite disattendono i propri impegni sulla Siria

Comunità sotto assedio e cessate il fuoco

VALUTAZIONE: **PEGGIORAMENTO**

Cosa chiede il CS delle Nazioni Unite nelle sue risoluzioni (UNSCR)	La situazione nel 2015/16	Cosa hanno fatto i Membri Permanenti del CS delle Nazioni Unite (ONU)
<ul style="list-style-type: none"> • Fa appello a tutte le parti a porre fine immediatamente all'assedio delle aree abitate (UNSCR 2139, 2014, PO5). • <i>Sottolinea</i>, a tal proposito, il ruolo che accordi di cessate il fuoco coerenti con i principi umanitari e con il diritto umanitario internazionale potrebbero svolgere nell'agevolare la fornitura di assistenza umanitaria (UNSCR 2165, 2014, OP7) • Aderisce in pieno alla Dichiarazione Congiunta degli Stati Uniti e della Federazione Russa, che insieme presiedono l'ISSG, sulla cessazione delle ostilità in Siria (UNSCR 2268, 2016, PO 1) 	<ul style="list-style-type: none"> • Il numero di persone che vivono in aree classificate come "sotto assedio" dall'Ufficio per il Coordinamento degli Affari Umanitari (OCHA) delle Nazioni Unite è più che raddoppiato nell'ultimo periodo, passando da 212.000 nel 2014 a circa 500.000 all'inizio del 2016. Meno dell'1% di esse ha ricevuto aiuti alimentari ONU nel 2015. • Al 25 febbraio 2016, dopo discussioni tenute in una task-force umanitaria istituita dall'ISSG, sono stati consegnati aiuti a quasi 110.000 persone in sei diverse località sotto assedio in Siria. • Le parti belligeranti hanno negoziato ulteriori cessate il fuoco locali senza che ciò comportasse un accesso duraturo e senza ostacoli. • Un accordo per una cessazione 	<p>Russia: nel 2016 ha effettuato lanci paracadutati su Deir ez-Zor assediata da Daesh. Nel 2015 ha rafforzato il proprio coinvolgimento nei negoziati per cessate il fuoco locali fungendo talvolta da garante. A metà febbraio la Russia e gli USA hanno negoziato un accordo che consente una cessazione temporanea e parziale delle ostilità in gran parte della Siria.</p> <p>USA/Regno Unito/ Francia/ Cina/Russia: insieme ad altri membri dell'ISSG hanno chiesto la fine degli assedi e la cessazione delle ostilità. I cessate il fuoco non riguarda i gruppi di organizzazioni terroriste, come definite nell'apposita lista del CS dell'ONU</p>

Siria: Benzina sul fuoco - Come i Membri Permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite disattendono i propri impegni sulla Siria

	<p>temporanea delle ostilità è entrato in vigore il 26 febbraio 2016 pur con seri dubbi sulle sue possibilità di durata. L'accordo non riguarda le zone in cui operano gruppi di organizzazioni terroriste, come definite nell'apposita lista del CS dell'ONU</p>	
--	---	--

1 Introduzione

Questo mese segna la ricorrenza del quinto anniversario dei disordini e della guerra in Siria, una guerra che ha trasformato gli abitanti in ombre e le città in cumuli di rovine. Il governo siriano e i suoi alleati, al pari delle opposizioni armate e dei gruppi estremisti, hanno la responsabilità diretta e primaria della terribile realtà che i civili siriani sono costretti ad affrontare in questa cupa ricorrenza. Hanno preso di mira i civili, posto sotto assedio città e villaggi e negato l'accesso all'assistenza umanitaria, l'unica in grado di salvare vite. A peggiorare la situazione già catastrofica, vari membri del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e del Gruppo di Sostegno Internazionale alla Siria (ISSG), in particolare Francia, Regno Unito, Russia e Stati Uniti, ma anche Arabia Saudita, Iran, Qatar, Turchia ed altri, hanno intensificato il proprio impegno militare in Siria. Questi Stati, che dovrebbero svolgere un ruolo determinante nel porre fine alle sofferenze in Siria, contribuiscono a vario titolo invece attivamente e in vari modi a generarle. L'ultimo anno è stato il più tragico dall'inizio del conflitto a causa del recente intensificarsi dell'impegno russo, che ha avuto un impatto particolarmente negativo sui civili.

“Il popolo siriano si domanda perché il mondo tace, chiedendosi: “Perché il mondo ci punisce con il suo silenzio? Cosa abbiamo fatto di male per dover assistere a tutte queste morti e alla distruzione delle nostre vite, delle nostre case e dei nostri sogni?”

Aisha, 36 anni, operatrice umanitaria ed ex insegnante di inglese.

A metà febbraio 2016 il Gruppo di Sostegno Internazionale alla Siria (ISSG), ha emesso una dichiarazione che impegnava i membri dell'ISSG a garantire la cessazione delle ostilità su scala nazionale in Siria e l'accesso all'assistenza umanitaria¹. Tale dichiarazione faceva riferimento alle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR) sulla Siria. Dall'inizio del conflitto, nel 2011, si contano almeno 16 risoluzioni, 11 dichiarazioni presidenziali e 37 dichiarazioni alla stampa, mentre il Segretario Generale delle Nazioni Unite (UNSG) ha presentato più di 54 rapporti al Consiglio di Sicurezza². Tutte queste iniziative chiedevano una serie di azioni tra cui la fine degli attacchi indiscriminati, una tregua dalle violenze, maggiore accesso per gli aiuti umanitari, il termine degli assedi e la cessazione delle ostilità³. Tali obblighi sono stati ampiamente e ripetutamente disattesi per cinque anni dalle parti in conflitto e dai loro sostenitori internazionali. Molti governi, tra cui quelli della maggioranza dei membri permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, non solo non hanno fatto sì di garantire l'attuazione delle risoluzioni ma, attraverso pressioni diplomatiche inappropriate, supporto politico-militare ai propri alleati e azioni militari, stanno abbondantemente gettando benzina sul fuoco del conflitto in Siria.

Nelle settimane successive alla dichiarazione del febbraio 2016 dell'ISSG sono stati bombardati ospedali, scuole e abitazioni, sono state uccise schiere

di civili e decine di migliaia di persone hanno dovuto abbandonare le proprie case ed il proprio paese, in una drammatica escalation di tensioni internazionali⁴. Mentre i convogli umanitari raggiungevano alcune comunità sotto assedio, portando sollievo temporaneo a centinaia di migliaia di civili, enormi parti del territorio siriano sono rimaste prive di un'adeguata assistenza in quanto le agenzie umanitarie continuano ad essere bloccate, attaccate od ostacolate da tutte le parti belligeranti. Il 26 febbraio 2016 il CS delle Nazioni Unite, con la risoluzione 2268, ha avallato gli accordi dell'ISSG per una fine delle ostilità per due settimane e per la creazione delle condizioni necessarie a garantire un cessate il fuoco duraturo⁵. L'inviato speciale delle Nazioni Unite per la Siria, il diplomatico italo-svedese Staffan De Mistura, ha però fatto notare che c'è ancora molta strada da fare prima che l'accordo sia attuato in pieno, sottolineando altresì che non sarebbero mancati i tentativi di far fallire il processo⁶.

La risoluzione 2268 apre dunque nuove speranze ma il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e l'ISSG devono decidere se vogliono impegnarsi davvero per porre fine a questa catastrofe di dimensioni internazionali o piuttosto continuare ad agire in modo tale da contribuire alla sua escalation, continuando a gettare benzina sul fuoco.

2 L'anno peggiore per i civili in Siria

Sono passati due anni dall'adozione della UNSCR 2139/2014⁷, la prima ad affrontare direttamente la situazione umanitaria in Siria compresa la protezione dei civili siriani, ma da allora le sofferenze non hanno fatto che peggiorare, specialmente negli ultimi 12 mesi.

Se da un lato il numero delle vittime è molto difficile da verificare e oscilla fra le 150.000⁸ e le 470.000 persone⁹, dall'altro le stime rese note dall'ONU nell'agosto 2015 indicano che dall'inizio del conflitto sono state uccise almeno 250.000 persone¹⁰. Le stime ONU sono aumentate di oltre 50.000 unità rispetto all'aprile 2014¹¹. I feriti sono ben oltre il milione di persone¹². Molte delle vittime sono civili fatti oggetto di attacchi deliberati, in particolare con utilizzo di armi esplosive in zone abitate¹³.

Nel 2015 il numero di persone bisognose di assistenza umanitaria urgente è aumentato di un milione e mezzo, mentre quello dei profughi interni o nei Paesi limitrofi è salito di un milione di unità. Molte migliaia di persone in più si sono avventurate nel pericoloso viaggio verso l'Europa¹⁴. Negli ultimi cinque anni, in media, 50 famiglie siriane all'ora hanno dovuto abbandonare le proprie case¹⁵. In Siria oltre 12 milioni di persone non hanno ancora accesso ad acqua potabile e quasi 9 milioni di persone non hanno da mangiare a sufficienza¹⁶.

Intanto, dopo aver fatto entrare enormi quantità di rifugiati, i Paesi confinanti con la Siria hanno chiuso le frontiere di fronte a chi fugge dalla guerra. Centinaia di migliaia di persone vivono in campi, nelle comunità ospitanti o all'aperto nelle vicinanze o in prossimità delle frontiere con la Siria, spesso in condizioni terribili e senza poter disporre di un'adeguata assistenza¹⁷. Di esse

fanno parte 35.000 persone che hanno provato ad entrare in Giordania¹⁸ e oltre 70.000 dirette verso la frontiera turca dall'inizio di febbraio 2016¹⁹.

Fuoco sui civili: attacchi indiscriminati nel 2015

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha più volte chiesto che tutte le parti in conflitto rispettino il diritto internazionale e si astengano dagli attacchi contro gli i civili e contro le infrastrutture civili. Anche il recente appello dell'ISSG per la fine dell'uso indiscriminato di armi ha riaffermato l'importanza della della UNSCR 2258/2015, nella quale il Consiglio di Sicurezza esprimeva indignazione per il crescente livello di violenza e i continui attacchi a scuole, strutture mediche, abitazioni e reti idriche²⁰.

Sette risoluzioni delle Nazioni Unite adottate dall'inizio del conflitto hanno fortemente condannato le violazioni commesse nei confronti dei bambini, ma nonostante ciò la situazione dell'infanzia in Siria continua a peggiorare. A causa delle restrizioni all'accesso in molte zone del Paese, il numero totale delle scuole colpite nel 2015 resta ad oggi sconosciuto; tuttavia, dal 2011 sono state oltre 4.000 (una su quattro nel Paese)²¹ le scuole costrette a chiudere a seguito dei combattimenti. Negli ultimi anni, la metà di tutti gli attacchi contro scuole verificatisi nel mondo ha avuto luogo in Siria²². Tra i molti tragici episodi recenti, uno è avvenuto nel dicembre 2015 quando i bombardamenti aerei hanno colpito una scuola femminile a Duma, uccidendo 19 civili tra cui 15 studenti²³. Nonostante gli appelli dei leader mondiali per impedire che un'intera generazione vada perduta, in questi attacchi sono stati privati della loro scuola oltre due milioni di bambini siriani, vale a dire 400.000 in più rispetto al 2014²⁴.

“Ero in prima quando ho dovuto lasciare la scuola. Un giorno sono entrati nella scuola degli uomini armati che hanno iniziato a sparare, e dopo quel giorno mia madre ha detto che non potevo più andare a scuola”.

Nagham, 9 anni, da Aleppo.

Nel 2015 si è inoltre verificato il più alto numero di attacchi a strutture ospedaliere mai registrato in un solo anno dall'inizio del conflitto, con un notevole aumento rispetto al 2014²⁵. “Physicians for Human Rights” ha documentato almeno 112 attacchi a strutture sanitarie²⁶, in media uno ogni tre giorni nel solo 2015. Tale dato non comprende molti episodi recenti, per esempio quelli delle quattro strutture sanitarie e della scuola, colpiti da raid aerei nello stesso giorno a metà febbraio 2016²⁷, uccidendo almeno 14 persone. Questo attacco ha avuto luogo solo pochi giorni dopo che l'ISSG aveva concordato una cessazione delle ostilità, annunciando il rinnovato impegno per la protezione dei civili. Gli attacchi agli ospedali continuano ad avere conseguenze tragiche per gli operatori sanitari: si registra che almeno 700 di essi siano stati uccisi dall'inizio del conflitto²⁸. Nel corso dei cinque anni di conflitto circa i due terzi degli ospedali del Paese sono andati distrutti, o funzionano solo in forma limitata²⁹. Si continua a costruire e ricostruire gli ospedali sotto terra, in sotterranei e cantine, per provare a proteggere il

personale medico e i pazienti dalle conseguenze degli attacchi aerei e dalle esplosioni.

Nell'ultimo anno anche le abitazioni civili sono state attaccate in numero sempre crescente: secondo l'Ufficio ONU per il Coordinamento degli Affari Umanitari (OCHA), nel solo 2015 sono andate distrutte, del tutto o in parte, 200.000 abitazioni in più rispetto alla fine del 2014, pari ad un aumento del 20%³⁰. Più di 1 milione e duecentomila case sono state danneggiate e dall'inizio del conflitto 400.000 di esse sono state totalmente distrutte.³¹

Accesso negato: il problema dell'accesso umanitario nel 2015

Nel corso del 2015 il CS delle Nazioni Unite ha ribadito varie volte la necessità di accesso umanitario senza restrizione alcuna, e lo ha fatto anche recentemente nel quadro degli impegni espressi dall'ISSG a metà febbraio 2016. Nonostante tutto ciò, l'accesso all'assistenza umanitaria da parte dei civili non è mai stato tanto difficile³². Più di 4,5 milioni di persone³³ vivono in 147 località³⁴ che l'ONU considera difficili o praticamente impossibili da raggiungere³⁵. L'accesso a queste e ad altre aree è andato in effetti diminuendo nel 2015: rispetto al 2014, un numero minore di convogli umanitari inter-agenzia è riuscito ad attraversare territori controllati da diversi soggetti³⁶. Per fare un esempio concreto: negli ultimi quattro anni soltanto dieci convogli di aiuti hanno ottenuto il permesso di attraversare le aree in conflitto per dirigersi nella area di Eastern Ghouta.

Il governo siriano nel 2015 ha seguito a porre limitazioni all'operato delle agenzie umanitarie. Benché vi siano stati alcuni progressi, le ONG e le agenzie ONU hanno dovuto fare i conti con restrizioni di vario tipo nei loro spostamenti all'interno della Siria, inclusa l'apertura di un sufficiente numero di sedi distaccate al di fuori della capitale, o restrizioni perfino nella collaborazione con le ONG locali³⁷. Molte agenzie hanno continue difficoltà nell'ottenere i visti per il proprio personale, e ciò limita fortemente la portata delle operazioni umanitarie che possono essere attuate da Damasco; tuttavia alcune ONG hanno riportato di un relativo miglioramento rispetto al passato. Nel corso dell'ultimo anno il numero di visti rifiutati dal governo siriano a personale ONU è notevolmente aumentato: 44 visti rifiutati nel 2015 contro i 28 del 2014³⁸. L'OCHA registra tuttavia un notevole miglioramento in questo senso nell'ultimo trimestre del 2015, con il 95% di richieste di visto approvate mensilmente nei limiti di tempo concordati³⁹.

“Adesso, quando i siriani salutano i propri familiari sanno che potrebbe essere l'ultima volta. Sanno che potrebbero non tornare a casa, o che tornando potrebbero trovare la casa distrutta”.

Ex funzionario delle finanze, Aleppo, 26 anni

Preoccupazioni ancora maggiori sono quelle che destano le restrizioni alle operazioni umanitarie indipendenti, imparziali e immediate sull'intero territorio nazionale. Dall'inizio del 2015 sono state presentate al governo siriano 113 richieste di transito per convogli umanitari inter-agenzia, e di queste soltanto 13 (poco più del 10%) sono state approvate e attuate⁴⁰. Altre 15 sono state

inizialmente approvate ma, o sono ancora da rilasciare, oppure sono bloccate per mancanza di autorizzazione da parte delle forze di sicurezza siriane o perché le parti in conflitto non sono in grado di garantire un passaggio sicuro. Ottanta richieste, pari a quasi il 75%, non avevano ancora ricevuto alcuna risposta a tre mesi dalla presentazione delle istanze⁴¹.

Con la UNSCR 2165/2014 del luglio 2014 e recentemente rinnovata nel dicembre 2015, le agenzie ONU sono state autorizzate a fornire assistenza dai Paesi confinanti con la Siria senza dover chiedere l'autorizzazione del governo siriano. Di conseguenza il numero delle operazioni transfrontaliere dell'ONU è fortemente aumentato nel 2015, anche se gli aiuti ONU raramente includono la fornitura di *servizi* umanitari quali sanità ed educazione. In generale la quantità media mensile di automezzi è aumentata di circa il 260% nel 2015 rispetto all'anno precedente⁴². Nell'arco del 2015 sono avvenute 124 consegne per mezzo di 3.919 automezzi che hanno portato aiuti umanitari passando dai valichi di frontiera di Bab al-Hawa e Bab al-Salam⁴³, oltre a quasi 10.000 carichi di aiuti umanitari forniti da ONG internazionali e organizzazioni locali che sono stati distribuiti attraverso la Turchia nel 2015⁴⁴. Le operazioni transfrontaliere dalla Giordania sono state di portata più limitata: tra luglio 2014 e gennaio 2016 quasi 1.200 automezzi hanno raggiunto più di due milioni di persone nel sud della Siria⁴⁵.

La fornitura di assistenza transfrontaliera da parte delle ONG continua ad essere gravata da ostacoli burocratici nei Paesi confinanti con la Siria, ai quali si aggiunge l'intensificarsi degli scontri nelle zone di frontiera e in quelle circostanti⁴⁶. A febbraio 2016 i quattro valichi di frontiera ufficiali in entrata e uscita dalla Siria, citati nelle risoluzioni del CS delle Nazioni Unite, erano parzialmente chiusi e/o a rischio di chiusura. Le autorità turche limitano strettamente il numero di operatori umanitari autorizzati a varcare il confine tra la Siria e la Turchia meridionale⁴⁷. Gli operatori umanitari siriani non sono autorizzati ad entrare in Giordania dalla Siria e le ONG internazionali possono collaborare con un numero sempre più limitato di organizzazioni siriane, il che pregiudica la loro capacità di portare aiuto a più persone in Siria⁴⁸.

“Dobbiamo stare sempre attenti. Quando passo per i checkpoint non dico alle guardie che sono un operatore umanitario. Quando distribuiamo materiale dobbiamo fare attenzione a non creare assembramenti di persone che potrebbero diventare bersagli per i gruppi armati”.

Operatore umanitario siriano, Deraa, Siria meridionale.

Durante lo scorso anno uno dei più gravi ostacoli alla fornitura di aiuti è stato il peggioramento della situazione dal punto di vista della sicurezza, con attacchi agli operatori umanitari in Siria. Anche il recente intensificarsi dei raid aerei russi ha reso più ardua la consegna di aiuti in ampie zone del Paese. Gruppi di opposizioni armate e forze governative continuano ad impedire alle agenzie umanitarie di varcare i checkpoint. Gli operatori convivono costantemente con il rischio di essere colpiti da fuoco incrociato, assaliti, rapiti o imprigionati arbitrariamente. A gennaio 2016 risultavano imprigionati o

scomparsi ben 34 membri del personale ONU⁴⁹, ossia il 10% in più rispetto al gennaio 2015⁵⁰. Da marzo 2011 in poi sono stati uccisi almeno 81 operatori umanitari, 15 dei quali dopo il 1° gennaio 2015⁵¹. Il numero reale di operatori di ONG siriane rimasti uccisi potrebbe essere notevolmente più elevato. Uno degli sviluppi più preoccupanti dell'anno appena trascorso ha visto gruppi classificati dal CS delle Nazioni Unite come organizzazioni terroristiche bloccare deliberatamente la fornitura di aiuti a zone sottoposte al loro controllo: milioni di civili sono così rimasti privi di adeguata assistenza.

L'impatto dei bombardamenti aerei e terrestri sugli aiuti umanitari.

Per le organizzazioni umanitarie che lavorano in Siria, specialmente in città come Aleppo, i bombardamenti aerei e da terra sono da tempo tra i maggiori pericoli. Esercitano un'enorme pressione psicologica sul personale delle agenzie umanitarie siriane, alle quali è demandata la maggior parte del lavoro sul campo, e come se non bastasse le infrastrutture civili sostenute dalle agenzie umanitarie diventano spesso bersagli degli attacchi. Tra queste rientrano i luoghi usati per la distribuzione di beni essenziali come cibo, coperte e kit igienici, cosicché gli operatori umanitari sono obbligati a cambiare regolarmente la dislocazione dei punti di distribuzione per meglio tutelare i civili.

Inoltre i combattenti attaccano abitualmente le infrastrutture civili: a fine novembre 2015 un attacco aereo alla centrale idrica di Alkhfsa ha interrotto per un certo periodo la fornitura di acqua potabile a 3,5 milioni di abitanti di Aleppo colpendo sia le zone controllate dal governo che quelle fuori dal controllo del governo⁵².

Un operatore umanitario siriano che presta assistenza nella città di Aleppo ha riferito che "dal confine turco-siriano ai punti di distribuzione degli aiuti, gli attacchi hanno contribuito a danneggiare e distruggere camion, magazzini e punti di distribuzione degli aiuti umanitari, rendendo così praticamente impossibile il nostro lavoro".

Sotto assedio: le comunità allo stremo nel 2015

Gran parte della popolazione maggiormente colpita dalle restrizioni all'accesso umanitario vive in zone definite dall'ONU "comunità assediate"⁵³. Nelle zone sotto assedio i civili vengono deliberatamente privati di assistenza e dei servizi essenziali quali acqua, elettricità, cibo e cure mediche⁵⁴. In base a dati ONU, nel corso del 2015 il numero di persone sotto assedio è più che raddoppiato, passando da 212.000 persone⁵⁵ residenti in 11 diverse località a fine 2014 a quasi 487.000 in 18 località a febbraio 2016⁵⁶. L'accesso alle comunità sotto assedio è divenuto più difficile. Nel 2015 l'ONU ha raggiunto in media il 3,5% della popolazione assediata con aiuti sanitari e lo 0,7% con aiuti alimentari⁵⁷. Il governo siriano controlla 15 di queste località; delle restanti,

una è sotto assedio da parte di Daesh e due da parte di Ahrar al-Sham e del Fronte al-Nusra. Secondo l'ONU la più grande comunità sotto assedio è Deir ez-Zor, dove sono intrappolate per mano di Daesh circa 200.000 persone: quasi la metà del numero totale di persone che, secondo dati OCHA, vivono sotto assedio in Siria.

“Io e la mia famiglia siamo dovuti scappare dalla nostra casa. La guerra ha distrutto le nostre speranze e i nostri sogni”.

Ex studente della provincia di Quneitra, 25 anni

Varie ONG che lavorano in Siria oggi affermano che l'ONU sottostima il numero di persone bloccate nelle località sotto assedio: nel febbraio 2015 la Syrian American Medical Society stimava che ci fossero oltre 640.000 persone sotto assedio in Siria, mentre a gennaio 2016, secondo Pax e The Syria Institute, tale numero superava il milione⁵⁸. Molti luoghi, compresi i quartieri di Al-Qadam, Yelda, Babbila e Beit Sahm nella parte meridionale di Damasco, sono considerati “difficili da raggiungere” ma non rientrano di fatto nella lista delle comunità sotto assedio costruita con i criteri ONU, nonostante il fatto che gli abitanti subiscano da tempo gravi restrizioni alla libertà di movimento e di accesso agli aiuti. Anche la città di Madaya, i cui abitanti sono stati oggetto di una deliberata azione di annientamento per fame, era considerata “difficile da raggiungere” ma esclusa per lungo tempo dalla lista OCHA delle zone sotto assedio fino a che non è salita alla ribalta della cronaca mediatica globale all'inizio del 2016⁵⁹. Lo scorso mese di febbraio 2016 l'ONU ha istituito un nuovo sistema di monitoraggio per far meglio fronte ai bisogni delle popolazioni assediate che tiene conto anche di zone non presenti nella lista ONU ma “a rischio di assedio”.

Porre fine agli stati di assedio è diventata la priorità dell'ISSG. Nella dichiarazione del febbraio 2016 il gruppo ha dichiarato di mirare all'inizio di una duratura e simultanea fornitura di aiuti a Deir ez-Zor, Al-Fu'ah, Kafraya, Damasco rurale, Madaya, Moadamiyeh e Kafr Batna. Al 25 febbraio, a seguito di discussioni in una task-force umanitaria istituita dall'ISSG, erano stati consegnati aiuti a quasi 110.000 persone e 200 automezzi avevano raggiunto sei diverse località della Siria⁶⁰. Si tratta senz'altro di un progresso che dimostra come, con un'adeguata pressione da parte dei governi internazionali e delle Nazioni Unite, sia possibile riprendere le forniture di aiuti alle zone sotto assedio. Per portare reale beneficio agli abitanti di queste zone è però necessario ripristinare un accesso umanitario duraturo e costante.

L'ONU non è in grado di mantenere una presenza stabile nelle zone sotto assedio e i negoziati per l'accesso degli aiuti umanitari non hanno tenuto sufficientemente conto dell'evacuazione di civili, neanche a scopo di cure mediche urgenti. Molti convogli di aiuti non hanno ancora l'autorizzazione al transito e l'entrata di alcuni beni essenziali non è consentita dal governo siriano. A metà e fine febbraio 2016, per esempio, 87 automezzi carichi di aiuti hanno raggiunto 22.000 persone a Moadamiyeh, ma le autorità siriane non hanno permesso la consegna di kit chirurgici, kit d'emergenza post-

traumatica e altri articoli sanitari. Alcuni convogli diretti verso località bisognose di aiuti urgenti come i distretti rurali di Homs e Hama, di Al Tal e di Aleppo non hanno ancora ottenuto l'autorizzazione del governo siriano. Il 24 febbraio un lancio paracadutato di aiuti del Programma Alimentare Mondiale a Deir ez-Zor non è riuscito a causa di problemi tecnici⁶¹.

L'assedio di Yarmouk

Da oltre due anni e mezzo il campo palestinese di Yarmouk, alla periferia di Damasco, è sotto assedio da parte delle forze governative e dei gruppi armati loro alleati⁶². Gli abitanti di Yarmouk sono inoltre soggetti a restrizioni imposte dai checkpoint presidiati sia da gruppi di opposizioni armate che dal Fronte al-Nusra e da Daesh. A partire dal luglio 2013 le forniture di aiuti a Yarmouk sono state nel migliore dei casi sporadiche; a novembre 2015 erano già morte 182 persone per varie cause legate all'assedio⁶³, tra cui la fame e mancanza di cure mediche.

Le forze governative siriane e i loro alleati impediscono l'entrata nel campo di alimenti essenziali quali pane, farina, zucchero, latte per neonati, frutta e verdura. La principale linea di approvvigionamento idrico di Yarmouk è stata interrotta nel settembre 2014, obbligando gli abitanti a usare acqua inquinata prelevata da fonti sotterranee che ha causato epidemie di febbre tifoidea e altre malattie⁶⁴. Nel luglio 2015 l'OCHA ha depennato Yarmouk dalla lista delle comunità sotto assedio, e ve l'ha inserita nuovamente nel febbraio 2016. L'unico dato per ora certo è che l'ONU è riuscita a portarvi aiuti per l'ultima volta il 28 marzo 2015⁶⁵. Si stima che a Yarmouk vivano ancora dalle 6.000 alle 12.000 persone.

Anche altre comunità assediato si trovano a fronteggiare problemi analoghi, tra cui quelle circondate da gruppi di opposizioni armate o da organizzazioni terroriste, come definite nell'apposita lista del CS dell'ONU, come le aree di Al-Fu'ah, Kafraya e Deir ez-Zor.

Senza tregua: la falsa promessa dei cessate il fuoco locali nel 2015

Il CS delle Nazioni Unite ha ripetutamente chiesto alle parti in conflitto di trovare un accordo per dei "cessate il fuoco", tregue o altre misure a livello locale che permettessero alle agenzie umanitarie di accedere a tutte le zone della Siria. Nel febbraio 2016, l'ISSG ha acconsentito a lavorare per l'attuazione di una cessazione delle ostilità a livello nazionale con la contemporanea istituzione di una missione di monitoraggio del cessate il fuoco autorizzata dall'ONU, escludendo tuttavia dall'accordo le zone in cui opera Daesh, il Fronte al-Nusra e altri gruppi ritenuti dall'ISSG organizzazioni terroristiche⁶⁶. Questo accordo, avallato dal CS delle Nazioni Unite con la risoluzione 2268 ed entrato in vigore il 26 febbraio 2016, è stato accolto con generale scetticismo⁶⁷.

Ora come non mai è urgente la necessità di stabilire dei cessate il fuoco, gli unici che abbiano dato tregua ad alcune zone della Siria nel corso dell'ultimo anno. In vari casi le pause nei combattimenti hanno offerto sollievo temporaneo dai bombardamenti e dal fuoco letale dei mortai, consentendo la consegna di aiuti umanitari in alcuni quartieri di Homs⁶⁸, di Damasco⁶⁹ e in alcune città nell'area di Zabadani, in Siria occidentale. Secondo quanto riferito, in un raro caso fortunato il cessate il fuoco ha portato alla fine dell'assedio in due quartieri di Damasco (Qaboun e Barzeh). Spesso i cessate il fuoco sono motivati da interessi di carattere prettamente locale: per esempio, il ripristino di servizi essenziali quali acqua, elettricità e strade ha indotto fazioni opposte a collaborare almeno temporaneamente.

Le trattative per i cessate il fuoco hanno comportato tuttavia un costo elevato per i civili, e l'uso dell'accesso umanitario come merce di scambio desta serie preoccupazioni. In alcuni casi sono il risultato di bombardamenti ininterrotti o di tattiche di assedio e riduzione alla fame usati strumentalmente per indurre alla resa le forze che controllano determinate aree. In altri casi sono usate per favorire il perseguimento di obiettivi militari⁷⁰, il che può indurre a maggiori rischi per i civili di altre zone qualora si verifichi un ridispiegamento di forze⁷¹. Mentre le fazioni trattano per un cessate il fuoco, spesso l'accesso umanitario, la libertà di movimento o di evacuazione dei civili restano soggetti a limitazioni o addirittura proibite⁷².

Il coinvolgimento delle potenze internazionali nelle trattative per i cessate il fuoco è aumentato nel corso del 2015⁷³. In teoria ciò può rappresentare una garanzia ai fini degli accordi⁷⁴; nella pratica, invece, i negoziati si sono spesso rivelati poco trasparenti e caratterizzati da potenze esterne che hanno dato priorità ai propri obiettivi politici e di sicurezza anziché ai bisogni e ai diritti dei civili.

L'accordo delle "Quattro Città per il cessate il fuoco"

Nel settembre 2015 le parti in conflitto, con il coinvolgimento di Iran, Turchia e altri Paesi, hanno raggiunto un accordo per il cessate il fuoco nelle città di Zabadani, Al-Fu'ah, Kafraya e Madaya e in 10 villaggi della Siria occidentale⁷⁵. L'accordo stabiliva non soltanto la cessazione delle operazioni militari ma anche un piano di evacuazione dettagliato per i combattenti di tutte le fazioni e per le loro famiglie⁷⁶.

La consegna alle quattro città di aiuti umanitari, tra cui cibo e forniture mediche, era prevista dall'accordo ma si è rivelata sporadica e largamente insufficiente. Dalla data dell'accordo in avanti hanno avuto luogo soltanto due consegne, una nel mese di ottobre 2015 e la seconda a gennaio del 2016, suscitando un coro globale di proteste. Nel frattempo, secondo quanto riferito, almeno 23 persone sono morte di fame nella città di Madaya⁷⁷. Nello stesso periodo Al-Fu'ah e Kafraya, prese d'assedio da Ahrar al-Sham e dal Fronte al-Nusra, soffrivano sempre più per la mancanza sempre crescente di beni essenziali, per la grave malnutrizione e la chiusura dell'ospedale a causa dei mancati approvvigionamenti⁷⁸. In seguito alla dichiarazione dell'ISSG di metà febbraio 2016, , come già citato in precedenza, queste

aree sono state rese accessibili ai convogli di aiuti.

Secondo i dati che si riferiscono alla situazione a metà febbraio 2016, i civili presenti nelle località interessate dal cessate il fuoco delle “Quattro Città” non possono ancora spostarsi liberamente né in entrata né in uscita, solo pochi sono stati evacuati per motivi di salute e la popolazione non può ancora ricevere regolarmente aiuti umanitari o assistenza medica.

Il 23 febbraio 2016 il governo siriano e alcuni gruppi armati hanno accettato una temporanea “cessazione delle ostilità” negoziata da Stati Uniti e Russia. Per far sì che tale accordo possa produrre effetti significativi e positivi l’ISSG deve continuare ad esercitare una notevole pressione su tutte le parti in causa affinché cessino definitivamente i combattimenti sul terreno, garantiscano che il cessate il fuoco sia sufficientemente monitorato da personale ONU e agiscano per favorire i contatti tra le comunità locali e i soggetti impegnati a migliorare le condizioni di vita dei civili.

L’impatto della guerra

Gli effetti cumulativi di cinque anni di violenze hanno prodotto danni enormi. La guerra ha danneggiato in modo sostanziale l’economia e la società siriane.

Tabella: L’impatto del conflitto sull’economia e la società siriane

	Pre-conflitto (inizio 2011 o prima del 2011)	2015	Effetti
Aspettativa di vita alla nascita⁷⁹	79,5 anni (2010)	55,7 anni (2014)	-23,8 anni pari al 30% in meno
Copertura vaccinale⁸⁰	90%	Meno del 60%	Riduzione di oltre 33%
Reddito medio mensile⁸¹	600 USD	100 USD	-500 USD pari all’83% in meno
Tasso di disoccupazione⁸²	8% (ante 2011) 14,9% (nel 2011)	52,9% (2,91 milioni di persone)	Aumento del 561%
Tasso di povertà⁸³	35,2% (nel 2007)	85,2% (il 67% vive in estrema povertà) ⁸⁴	Aumento del 142%

3 Un anno di escalation: responsabilità nazionali e internazionali per la violenza e le sofferenze in Siria

Il dilagare della violenza e dell'insicurezza, gli attacchi indiscriminati contro i civili, la mancata assistenza e lo smantellamento della rete dei servizi sono tutti elementi di una deliberata strategia della parti in conflitto. È vero, tuttavia, che tali azioni sono state possibili anche perché i membri del CS delle Nazioni Unite e i componenti dell'ISSG non hanno esercitato sufficiente pressione sui propri alleati in campo e hanno essi stessi ignorato, o addirittura volutamente disatteso, le proprie dichiarazioni e gli impegni presi. Ancora peggiore è la posizione di quattro membri permanenti del Consiglio di Sicurezza ONU che hanno optato per un più diretto ruolo militare in Siria, con conseguenze immediate di varia gravità per la popolazione civile e per l'escalation del conflitto.

Il governo siriano e la Russia

Gruppi siriani e internazionali impegnati nella tutela dei diritti umani riferiscono che il governo siriano è responsabile della maggior parte degli attacchi contro i civili⁸⁵. Nei suoi rapporti mensili il Segretario Generale delle Nazioni Unite fa notare che per tutto l'anno scorso l'esercito siriano ha continuato ad usare bombe a grappolo e altre armi esplosive⁸⁶ e ad effettuare bombardamenti aerei e attacchi di terra indiscriminati o di portata spropositata⁸⁷. Nel primo rapporto del 2016, per esempio, il Segretario Generale citava il presunto uso di barrel bomb da parte delle forze governative nel dicembre 2015, che avrebbe causato la morte di 76 persone tra cui 12 bambini⁸⁸. Le operazioni militari del governo siriano continuano ad essere appoggiate dalla Russia, membro permanente del CS delle Nazioni Unite⁸⁹.

“Per assurdo, gli stakeholder internazionali e regionali che pubblicamente premono per una soluzione pacifica alla guerra sono gli stessi che continuano a fomentare l'escalation militare”.

Rapporto della Commissione Internazionale Indipendente d'Inchiesta sulla Repubblica Araba di Siria, 11 febbraio 2016.

Secondo il Ministero della Difesa russo, tra settembre 2015 e febbraio 2016 l'aeronautica russa ha effettuato oltre 7.000 missioni in Siria, spesso appoggiando direttamente le offensive di terra siriane. Nel dicembre 2015, per esempio, aspri combattimenti in alcune aree nel nord del governatorato di Aleppo, accompagnati da attacchi aerei sia siriani che russi, hanno interessato zone vicine al confine turco-siriano coinvolgendo anche alcuni villaggi vicini ai valichi di frontiera di Bab al-Hawa e Bab al-Salam, utilizzati dagli operatori umanitari⁹⁰. Secondo quanto riferito, il governo russo spende 7,5 milioni di dollari al giorno⁹¹ per la campagna militare a sostegno del

governo siriano; per gli aiuti umanitari ha offerto in totale 9 miliardi di dollari in tutto l'anno, appena lo 0,32% della spesa militare russa. Nel 2015 il governo russo ha inoltre fornito un notevole sostegno, soprattutto sotto forma di equipaggiamento militare⁹².

Quando l'acqua diventa un'arma di guerra

Nel 2015 sono state interrotte le forniture idriche ad alcune grandi città come Aleppo (per 54 giorni), Salamyeh (30 giorni) e Damasco (9 giorni), lasciando senz'acqua circa 5 milioni di siriani⁹³. Molti di più sono coloro che hanno subito il taglio completo delle forniture, come a As Sweida, Deir ez-Zor⁹⁴ e Yarmouk.

Aleppo, città che conta oltre due milioni di abitanti, si è vista tagliare l'acqua per più di tre settimane dopo che il Fronte al-Nusra si è impossessato del principale impianto idrico della città⁹⁵. Gli abitanti di Aleppo hanno dovuto ricorrere ad acqua non depurata prelevata dai pozzi o ad altre fonti di approvvigionamento di emergenza, esponendosi al rischio di diarrea, febbre tifoidea, epatite e altre malattie⁹⁶.

Nel solo periodo gennaio-agosto 2015 l'UNICEF ha registrato in Siria 18 interruzioni deliberate delle forniture idriche⁹⁷.

Le forze militari russe si sono rese responsabili di danni alle infrastrutture civili causati dalle loro incursioni aeree. Nel suo rapporto del dicembre 2015 al Consiglio di Sicurezza, il Segretario Generale ONU ha riferito accuse secondo le quali gli attacchi aerei russi avrebbero ucciso 2.300 civili nel solo mese di novembre 2015⁹⁸. Nel successivo mese di dicembre 95 civili sono stati uccisi e altri 170 feriti in una serie di raid aerei sulla città di Idlib attribuiti alla Russia⁹⁹. Human Rights Watch ha documentato l'uso di munizioni a grappolo, bandite a livello internazionale, in almeno 20 episodi tra l'inizio dell'intervento militare russo (a fine settembre) e il dicembre 2015¹⁰⁰. Tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio 2016 sono stati documentati almeno altri 14 attacchi con munizioni a grappolo nel corso di azioni congiunte di forze siriane e russe, che hanno ucciso almeno 37 civili¹⁰¹. La Federazione Russa nega di fare uso di munizioni a grappolo e non ha fornito risposte agli attendibili resoconti di uccisioni di civili durante le sue operazioni oppure ha negato l'esistenza di vittime civili¹⁰².

Il governo siriano continua a ricevere un notevole sostegno non solo dalla Russia ma anche dall'Iran e dai suoi alleati, il gruppo armato **Hezbollah** con sede in Libano, e dai miliziani iracheni. Nel 2015 e all'inizio del 2016 i consulenti militari iraniani e i combattenti Hezbollah sono stati attivamente coinvolti in azioni militari in appoggio al governo siriano¹⁰³.

Gruppi di opposizioni armate

"Da grande vorrei fare l'insegnante. Vorrei anche che più nessuno soffrisse in Siria, e che potissimo vivere in pace".

Alia, 9 anni, è fuggita dalla sua casa nelle vicinanze di Damasco e insieme alla sua famiglia ha trascorso un anno spostandosi da un posto all'altro in cerca di un luogo sicuro in cui stare.

I rapporti del Segretario Generale delle Nazioni Unite rilevavano mensilmente numerosi casi di attacchi indiscriminati da parte di diversi gruppi di opposizione armata che seguitano ad uccidere, ferire e costringere alla fuga i civili¹⁰⁴. Le organizzazioni internazionali per i diritti umani hanno individuato gruppi che potrebbero essere responsabili di crimini di guerra e che commettono gravi violazioni dei diritti umani¹⁰⁵. In base a quanto riferito dai rapporti ONU e dal governo siriano, per esempio, a inizio dicembre 2015 attacchi con razzi e mortai uniti ad attacchi d'artiglieria nella città di Damasco da parte di gruppi di opposizione avrebbero colpito una scuola, un ospedale, strutture sportive e altri impianti civili, uccidendo 21 persone e ferendone oltre 100¹⁰⁶. Gli ispettori ONU sugli armamenti hanno riferito che l'uso dell'artiglieria da parte dei gruppi di opposizioni armate era sempre più "diffuso e capace di distruzione di massa", anche in aree densamente popolate¹⁰⁷. Solo per citare un esempio, la Commissione d'Inchiesta delle Nazioni Unite ha rilevato che la zona della città di Aleppo, in mano alle forze governative, era soggetta a "costanti bombardamenti" da parte di gruppi di opposizioni armate¹⁰⁸. Nel 2015 questi ultimi hanno continuato a ricevere sostegno finanziario e militare da USA, Turchia e Paesi del Golfo (ved. sotto).

Stati Uniti e alleati

Gli Stati Uniti stanno guidando nell'area un'alleanza contro Daesh e altri gruppi terroristici presenti nella lista del CS delle Nazioni Unite. Tale alleanza comprende Australia, Bahrain, Francia, Regno Unito, Olanda, Giordania, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Turchia e ha effettuato oltre 3.400 raid in Siria¹⁰⁹. Dall'inizio della campagna condotta dall'alleanza anti-Daesh nell'area sono state sganciate sulla Siria e sull'Iraq più di 37.000 bombe¹¹⁰ e gli USA hanno mirato a colpire gruppi terroristici che operano in aree civili. Nonostante le proporzioni di tale intervento gli USA affermano che nei due Paesi vi sono stati in totale soltanto 16 morti e 9 feriti tra i civili¹¹¹. Il Segretario Generale ONU ha citato rapporti delle organizzazioni siriane per i diritti umani secondo i quali negli attacchi aerei a guida statunitense sarebbero morte quasi 300 persone¹¹². Il governo britannico, che ha dato il via all'intervento militare in Siria nel dicembre 2015, ha dichiarato che gli attacchi aerei contro Daesh non hanno causato vittime civili¹¹³.

Queste operazioni militari aeree hanno comportato notevoli investimenti. Si ritiene che il Regno Unito stia spendendo decine di migliaia di sterline in Iraq e Siria¹¹⁴, anche per il sostegno ai gruppi siriani di opposizioni armate¹¹⁵, e ha recentemente annunciato l'intenzione di spendere ulteriori 2 miliardi di sterline (quasi 2,8 miliardi di dollari) per colpire Daesh¹¹⁶. La Francia spende all'incirca 237,5 milioni di euro (264,4 milioni di dollari)¹¹⁷ per la campagna militare. Nel 2015 gli Stati Uniti hanno speso 11,5 milioni di dollari al giorno per i raid su Siria e Iraq¹¹⁸; inoltre gli USA forniscono direttamente armi a gruppi armati presenti in Siria¹¹⁹. Nell'anno fiscale 2015 gli USA hanno speso 521 milioni di dollari per la sicurezza e l'assistenza alle forze di polizia in Siria, gran parte dei quali per programmi di addestramento ed equipaggiamento allo scopo

dichiarato di combattere Daesh. Oltre a ciò l'agenzia di intelligence statunitense (CIA) gestisce un programma, finanziato dai Paesi del Golfo, per la fornitura di armi a gruppi di opposizioni armate¹²⁰.

La **Turchia**, membro della coalizione a guida USA, ha ripetutamente chiesto l'imposizione di una zona cuscinetto nel nord della Siria¹²¹ per respingere i rifugiati siriani¹²². Stando a quanto riferito ha inoltre fornito notevole supporto a gruppi di opposizioni armate, anche sotto forma di transito di armi e munizioni, ed ha assunto un ruolo militare attivo in Siria¹²³. Dal 13 febbraio 2016 in poi la Turchia ha colpito più volte postazioni curde in prossimità della frontiera turco-siriana¹²⁴, di pari passo con l'inasprirsi delle tensioni tra il governo turco e la milizia curda YPG operante nel nord della Siria. E infine anche un altro alleato degli Stati Uniti, **Israele**, è impegnato militarmente in Siria e secondo il governo israeliano nel 2015 ha condotto vari raid aerei¹²⁵.

Gruppi terroristici nella lista del CS delle Nazioni Unite

Il tema che più chiaramente ha fatto da collante per il CS è il controterrorismo, con l'adozione di varie risoluzioni in materia. Daesh e il Fronte al-Nusra, identificati come organizzazioni terroristiche dall'ISSG e dall'ONU, si sono resi responsabili di ampie e sistematiche violazioni dei diritti umani¹²⁶. L'ONU rende noto che nelle aree sotto il controllo di Daesh donne e bambine sono soggette a "insopportabili restrizioni" al diritto all'educazione, al lavoro e alla libertà di movimento, e che in particolare le donne yazide subiscono "violenza sessuale e fisica estrema"¹²⁷. Nel suo rapporto del febbraio 2016 la Commissione Indipendente di Inchiesta sulla Siria (CIS) rende noti continui attacchi di Daesh con l'uso di ordigni esplosivi in centri abitati come Hasakah, Ar Raqqa, Dayr al-Zawr, Homs e Aleppo. Viene inoltre riferito che Daesh è responsabile di attacchi alle linee di fornitura tra Hamah e Aleppo che approvvigionano milioni di civili. Secondo la CIS, l'approccio sempre più militarizzato alla crisi da parte dei membri dell'ISSG "non è riuscito a eliminare la sua capacità [del Daesh] di attaccare zone sensibili" in Siria¹²⁸. Tale approccio non ha neppure impedito a Daesh di portare a termine operazioni all'estero: su scala internazionale, nel gennaio 2016 si è verificato il quadruplo di attacchi rivendicati da Daesh o ad esso ispirati rispetto al gennaio 2015¹²⁹. Intanto alcuni provvedimenti miranti a combattere il terrorismo hanno bloccato la fornitura di aiuti salva-vita alla popolazione bisognosa da parte delle agenzie umanitarie: la legislazione e le politiche antiterrorismo, tra cui le restrizioni alle transazioni finanziarie, hanno reso molto più difficile offrire sostegno ad organizzazioni umanitarie locali affidabili che svolgono un lavoro di importanza vitale in soccorso ai civili¹³⁰.

Promesse di aiuti e di reinsediamento da parte dei membri del CS delle Nazioni Unite

Vari governi hanno investito consistenti risorse nell'incremento del proprio impegno militare in Siria e hanno trovato un punto d'incontro su questioni nelle quali sono in gioco i loro interessi, in particolare sull'antiterrorismo. Altrettanto non si può dire però delle questioni relative alla protezione dei

civili, all'accesso degli aiuti, ai contributi dati alla risposta umanitaria sia in termini finanziari che di reinsediamento.

Varie e consecutive risoluzioni del CS delle Nazioni Unite hanno esortato tutti gli Stati membri a fornire finanziamenti maggiori, flessibili e prevedibili e a fare di più per favorire i reinsediamenti. Nonostante ciò, nel 2015 gli appelli lanciati dall'ONU per la Siria hanno raccolto finanziamenti solo nella misura del 57% e l'obiettivo di reinsediamento stabilito dell'ACNUR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati) è stato raggiunto solo per il 36% circa. Alla data del 1 marzo 2016 gli appelli umanitari delle Nazioni Unite erano finanziati solo per il 2%; gli impegni presi da molti governi alla Conferenza per il Sostegno alla Siria tenutasi a Londra il 4 febbraio dovrebbero però far salire notevolmente tale percentuale¹³¹. Fino allo scorso mese di febbraio erano state promesse ai rifugiati siriani 170.911 opportunità di reinsediamento¹³², meno della metà del fabbisogno appurato dall'ACNUR, e solo una piccola parte di essi si è effettivamente trasferita in Paesi terzi.

Il comportamento dei membri del Consiglio di Sicurezza stesso è contraddittorio. Nel 2015 la **Russia** ha fornito soltanto 6,7 milioni di dollari in risposta agli appelli umanitari delle Nazioni Unite e non si è impegnata ad accogliere alcun rifugiato siriano. Gli **USA** hanno risposto agli appelli con 1,58 miliardi di dollari e si sono impegnati al reinsediamento di almeno 10.000 rifugiati siriani nel 2016 e di altri in futuro¹³³. Tra i membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, soltanto il Regno Unito ha contribuito agli aiuti umanitari con finanziamenti (634,9 milioni di dollari) maggiori di quanto speso per l'impegno militare; ha però promesso di accogliere soltanto 20.000 profughi siriani entro il 2020. La **Francia**, che ha risposto agli appelli donando 55,6 milioni di dollari, ha promesso il reinsediamento di 1.000 rifugiati. E per finire, la **Cina** non ha fornito alcun contributo in risposta agli appelli umanitari e non si è impegnata ad accogliere alcun rifugiato siriano¹³⁴.

4 Conclusioni

Con le sue risoluzioni e dichiarazioni il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha fornito un quadro di riferimento per facilitare l'azione umanitaria di alleviamento delle sofferenze, chiedendo ripetutamente la loro attuazione. La responsabilità di tale attuazione spetta alle parti belligeranti; è chiaro tuttavia che, mentre si preparano nuovi round di negoziati accompagnati da appelli per un maggiore accesso umanitario e per la cessazione degli assedi, proprio i governi che hanno stilato le risoluzioni sono quelli che buttano benzina sul fuoco del conflitto.

I soggetti coinvolti nel conflitto siriano hanno la responsabilità diretta delle orrende conseguenze scatenate dalla guerra. Tuttavia, anche i governi che siedono nel CS delle Nazioni Unite e nel Gruppo di Sostegno Internazionale alla Siria (ISSG) hanno un ruolo nella mancata cessazione di cinque anni di violenza. In virtù della crescente portata internazionale della guerra in Siria, i membri del Consiglio di Sicurezza e dell'ISSG che esercitano un'influenza diretta sui combattenti in campo devono schierarsi dalla parte del popolo siriano e perseguire la stabilità e prosperità dell'intera regione. I membri del Consiglio di Sicurezza e dell'ISSG insieme ai propri alleati esercitano una reale influenza politica, diplomatica e militare. La capacità di garantire la fine della violenza e delle sofferenze e di favorire una pace sostenibile e giusta è ormai divenuta indispensabile per la tutela dei civili in Siria, in tutta la regione e oltre.

Raccomandazioni

Protezione dei civili

Le parti in conflitto, ivi compresi i membri del CS delle Nazioni Unite militarmente impegnati in Siria:

- Cessino immediatamente ogni attacco contro i civili e contro le zone abitate da civili;
- Adempiano le disposizioni contenute nell'accordo del Gruppo di Sostegno Internazionale alla Siria (ISSG) sulla cessazione delle ostilità e facciano in modo che conduca ad una fine duratura della violenza;
- Rispettino il diritto internazionale umanitario e cessino immediatamente gli attacchi contro scuole, ospedali e infrastrutture civili di cruciale importanza;
- Pongano immediatamente fine alle gravi violazioni dei diritti umani, indaghino e prendano adeguati provvedimenti laddove sussista il fondato sospetto di violazioni;
- Abbandonino immediatamente l'uso di armi esplosive ad ampio raggio in zone popolate, tra cui barili bomba mortai e altre armi già bandite come le munizioni a grappolo.

Siria: Benzina sul fuoco - Come i Membri Permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite disattendono i propri impegni sulla Siria

Il CS delle Nazioni Unite:

- Intraprenda azioni immediate per far sì che tutte le parti in conflitto rispondano delle violazioni del diritto internazionale, in particolare garantendo la piena responsabilità per i crimini di guerra e altre gravi violazioni dei diritti umani, al fine di combattere l'impunità e scoraggiare future violazioni;
- Imponga provvedimenti per fermare il trasferimento di armi e munizioni laddove vi sia un palese rischio che queste vengano usate dalle parti in conflitto per commettere gravi o sistematiche violazioni del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani, e valuti l'opportunità di imporre al Paese un embargo totale sulle armi;
- Eserciti pressione su tutti i Paesi, anche quelli confinanti con la Siria, per garantire che chi fugge dal conflitto possa cercare asilo nei loro territori e non sia soggetto a *respingimento* verso il luogo di provenienza.

Altri governi con un ruolo influente in Siria (specialmente Turchia, Qatar, Arabia Saudita e Iran):

- Cessino qualsiasi azione militare e politica potenzialmente capace di alimentare ulteriormente il conflitto, anche ponendo freno alla fornitura di armi, munizioni e personale militare alle parti in conflitto qualora vi sia un palese rischio di violazioni;
- Concordino misure per un ridimensionamento del conflitto.

Le agenzie delle Nazioni Unite e i loro partner:

- Intensifichino le attività di monitoraggio, relazione e advocacy relative alle questioni di protezione e sicurezza;
- Istituiscono un meccanismo di monitoraggio ONU specificamente incaricato di tenere il conto delle vittime civili, che fornisca rapporti periodici all'ISSG e al CS delle Nazioni Unite con raccomandazioni per le parti interessate, sia nazionali che internazionali, al fine di garantire l'assunzione di responsabilità;
- Incrementino in misura significativa i programmi di protezione in territorio siriano, ivi comprese le attività transfrontaliere a partire dai Paesi vicini, e aiutino le organizzazioni locali siriane a fare altrettanto;
- Stabiliscano piani d'evacuazione dei civili in condizioni di sicurezza per coloro che intendono lasciare le zone in cui si trovano in pericolo di vita.

Accesso umanitario

Le parti in conflitto, ivi compresi i membri del CS delle Nazioni Unite militarmente impegnati in Siria:

- Favoriscano l'accesso sicuro, illimitato ed efficace delle agenzie umanitarie imparziali affinché raggiungano tutte le parti della Siria per venire incontro ai più urgenti bisogni umanitari dei civili;
- Garantiscano ai civili libertà di movimento e favoriscano il loro accesso ai beni e servizi di cui hanno bisogno;

Siria: Benzina sul fuoco - Come i Membri Permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite disattendono i propri impegni sulla Siria

- Cessino ogni attacco contro operatori e convogli umanitari; indaghino e prendano adeguati provvedimenti laddove si siano verificati tali attacchi.

Il governo siriano:

- Rimuova gli ostacoli amministrativi che limitano l'operato delle agenzie umanitarie, per esempio:
 - Istituendo un sistema di tracciatura veloce per garantire la registrazione delle agenzie umanitarie internazionali e il rilascio di visti, permessi di soggiorno e permessi di lavoro per il personale umanitario in Siria;
 - Consentendo ad un maggior numero di ONG internazionali di collaborare direttamente con organizzazioni umanitarie siriane operanti a sostegno della popolazione civile, anche in zone sotto il controllo dei gruppi di opposizioni armate.

Il CS delle Nazioni Unite:

- Affronti con urgenza il problema degli involontari effetti negativi esercitati sull'azione umanitaria dalle sue risoluzioni miranti a combattere il terrorismo. Con ciò si intende anche il rovesciamento di decisioni che escludono alcune popolazioni civili dall'erogazione dell'assistenza, per esempio di cure mediche urgenti, e che limitano fortemente l'accesso umanitario o rallentano gli interventi in aree controllate da gruppi riconosciuti come terroristici.

Altri governi con un ruolo influente in Siria (specialmente Turchia, Qatar, Arabia Saudita e Iran):

- Intervengano con forza e coerenza presso le parti in conflitto per consentire il libero passaggio degli aiuti attraverso le frontiere e le zone di combattimento.

I Paesi confinanti con la Siria:

- Assicurino un quadro normativo (norme per la registrazione e i permessi di lavoro, mobilità transfrontaliera anche per operatori umanitari siriani, ecc.) per le agenzie umanitarie che ne garantisca la assunzione di responsabilità e che, allo stesso tempo, consenta loro un accesso senza restrizioni per raggiungere i siriani bisognosi.

Zone sotto assedio

Tutte le parti in conflitto:

- Cessino immediatamente tutti gli assedi nell'intero territorio siriano e concedano alle agenzie umanitarie accesso tempestivo e senza restrizioni, nonché libertà di movimento ai civili;
- Consentano alle organizzazioni umanitarie l'accesso per fornire assistenza umanitaria, tra cui l'assistenza medica, e non soltanto prodotti alimentari e non alimentari. Permettano l'evacuazione delle persone che necessitano di cure mediche urgenti e garantiscano a queste persone la possibilità di tornare alle proprie case.

Siria: Benzina sul fuoco - Come i Membri Permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite disattendono i propri impegni sulla Siria

Altri governi con un ruolo influente in Siria (specialmente Iran e Russia):

- Facciano pressione sul governo siriano affinché consenta ai convogli umanitari di effettuare consegne multiple, regolari e costanti, anziché accordare permessi una-tantum. Consegne regolari dovrebbero essere la regola, non l'eccezione.

Le agenzie delle Nazioni Unite e i membri della Task-force Umanitaria dell'ISSG:

- Aumentino la pressione sul governo siriano e sui gruppi armati affinché consentano un accesso duraturo finalizzato all'assistenza umanitaria tra cui servizi educativi, sanitari e di altra natura;
- Coerentemente con l'istituzione di un nuovo Meccanismo di Controllo e Verifica autorizzato dalla risoluzione 2258 del CS delle Nazioni Unite, richiedano l'apertura di uffici e/o la costante presenza in tutte le località attualmente considerate sotto assedio al fine di coordinare e monitorare la risposta umanitaria e fornire servizi. Consultino le organizzazioni umanitarie locali siriane che già lavorano per fornire assistenza in località sotto assedio e, ove possibile, forniscano supporto per incrementare la loro azione senza ulteriori rischi per il personale;
- Rivedano regolarmente i criteri adottati da OCHA per stabilire se una località è sotto assedio, dando priorità all'analisi dei bisogni ai luoghi dove le persone muoiono o si trovano in situazioni a rischio, anche se vi sono restrizioni all'accesso umanitario e/o alla libertà di movimento.

Cessate il fuoco locali e fine delle ostilità

Tutte le parti che concorrono all'accordo per il cessate il fuoco:

- Pongano fine all'uso dell'assedio e di tattiche di riduzione alla fame per spingere le parti belligeranti alla resa o ad un accordo di cessate il fuoco;
- Garantiscano che i civili, l'ONU e le organizzazioni della società civile siano significativamente coinvolti nei negoziati per il cessate il fuoco. Gli accordi prevedano anche l'accesso umanitario senza restrizione alcuna, finalizzato per esempio alla valutazione dei bisogni e alla fornitura dei servizi più appropriati e non sfruttato come merce di scambio sul tavolo negoziale;
- Rispettino rigorosamente le condizioni concordate delle tregue negoziate, e garantiscano che le milizie e i gruppi ad esse affiliati rispettino le decisioni dei comitati locali per il cessate il fuoco.

I membri del CS delle Nazioni Unite:

- Istituiscono un meccanismo di controllo ONU e schierino tempestivamente una squadra di monitoraggio ONU per garantire il rispetto degli accordi e scongiurare violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario;

- Facciano in modo che le missioni di monitoraggio del cessate il fuoco dispongano di risorse sufficienti e che le squadre di monitoraggio ONU abbiano accesso totale alle zone di cessate il fuoco. Qualsiasi violazione dovrà essere riferita al CS e all'ISSG con i dovuti mezzi per far fronte alla situazione;
- Vincolino gli accordi di cessate il fuoco ad un più ampio e complessivo piano di pace per assicurare che i cessate il fuoco a livello locale non siano sfruttati per tattiche militari.

Il CS delle Nazioni Unite, i suoi membri e altri governi con un ruolo influente in Siria, tra cui Turchia, Qatar, Arabia Saudita e Iran:

- Usino la propria influenza per garantire che le parti belligeranti rispettino i diritti dei civili evacuati o smobilitati a seguito del cessate il fuoco, conformemente al diritto internazionale umanitario;
- Facciano in modo che le squadre di monitoraggio ONU lavorino a stretto contatto con la società civile, le donne, i giovani e i leader religiosi nel perseguimento dei cessate il fuoco locali, garantendo così il coinvolgimento della società civile nel più ampio processo di pace e la sua piena partecipazione all'attuazione di quest'ultimo.

[publishing info – for inside back cover or inside front]

© Big Heart, Syrian American Medical Society, Norwegian Refugee Council, CARE International, Syria Relief and Development e OXFAM - Marzo 2016

Siria: Benzina sul fuoco - Come i Membri Permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite disattendono i propri impegni sulla Siria

NOTES

Siria: Benzina sul fuoco - Come i Membri Permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite disattendono i propri impegni sulla Siria

- 1 'Statement of the International Syria Support Group', Nota stampa, Ufficio del Portavoce, sito web del Dipartimento di Stato Americano, 11 febbraio 2016, <http://www.state.gov/r/pa/prs/ps/2016/02/252428.htm> ultimo accesso 24/2/2016.
- 2 "UN Documents for Syria: Security Council Resolutions," Rapporto del Consiglio di Sicurezza, <http://www.securitycouncilreport.org/un-documents/search.php?IncludeBlogs=10&limit=15&tag=%22Security%20Council%20Resolutions%22+AND+%22Syria%22&ctype=Syria&rtype=Security%20Council%20Resolutions&cbtype=syria> ultimo accesso 26/2/2016.
- 3 Ibid.
- 4 'Update Developments in North western Governorates', <https://www.humanitarianresponse.info/en/operations/stima/document/flash-update-developments-northwestern-governorates-syria-16-feb-2016> OCHA, 16/2/ 2016, ultimo accesso 28/2/ 2016.
- 5 "Security Council Unanimously Endorses Syria Cessation of Hostilities Accord, Unanimously Adopting Resolution 2268 (2016)". Meetings Coverage, Nazioni Unite, 26 Feb. 2016, <http://www.un.org/press/en/2016/sc12261.doc.html> ultimo accesso 28/2/ 2016.
- 6 Ibid.
- 7 Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, Risoluzione 2139 (2014), S/RES/2139, 22 Febbraio 2014, http://www.securitycouncilreport.org/atf/cf/%7B65BFCF9B-6D27-4E9C-8CD3-CF6E4FF96FF9%7D/s_res_2139.pdf ultimo accesso 24/2/2016.
- 8 Centro di documentazione delle violazioni in Siria, sito web. "Martyrs", <http://www.vdc-sy.info/index.php/en/martyrs> ultimo accesso 28/2/ 2016.
- 9 "Si stima che più di 370.000 persone siano state uccise dall'inizio della rivoluzione siriana" Sito web dell'Osservatorio Siriano sui Diritti Umani, 23 Febbraio 2016, <http://www.syriahr.com/en/?p=44437> ultimo accesso 28/2/ 2016, e "Confronting Fragmentation", Syrian Centre for Policy Research, 11 febbraio 2016 <http://scpr-syria.org/publications/policy-reports/confronting-fragmentation> ultimo accesso 6/3/2016
- 10 "2016 Humanitarian Needs Overview: Syrian Arab Republic", OCHA, Ottobre 2015, <https://www.humanitarianresponse.info/en/operations/whole-of-syria/document/2016-syrian-arab-republic-humanitarian-needs-overview> ultimo accesso 24/2/ 2016, p.5.
- 11 "More than 191,000 People Killed in Syria with No End in Sight"—UN, UN News Centre, 22 agosto 2014, <http://www.un.org/apps/news/story.asp?NewsID=48535#.VtbCIX2LTyP> ultimo accesso 24/2/ 2016. 6.
- 12 "2016 Humanitarian Needs Overview: Syrian Arab Republic", OCHA, Op. cit. p.16.
- 13 Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, "The Situation in the Middle East", Relazione meeting, S/PV.7612, Rapporto del Consiglio di Sicurezza, 27 gennaio 2016, http://www.securitycouncilreport.org/atf/cf/%7B65BFCF9B-6D27-4E9C-8CD3-CF6E4FF96FF9%7D/s_pv_7612.pdf ultimo accesso 28/2/2016, p. 3.
- 14 'Refugees/Migrants Emergency Response - Mediterranean', ACNUR, <http://data.unhcr.org/mediterranean/regional.php> ultimo accesso 26/2/2016
- 15 OCHA (2015) '2016 Humanitarian Needs Overview: Syrian Arab Republic', Op. cit. p.4.
- 16 Ibid.
- 17 ACNUR (2016) "Flash Update on Aleppo, Idleb, and Dar'a", 27 febbraio 2016, <http://reliefweb.int/report/syrian-arab-republic/syria-flash-update-aleppo-idleb-and-dar-27-february-2016> ultimo accesso 28/2/2016.
- 18 Ibid. p.1.
- 19 CCCM Cluster, Turkey Hub, "Syrian Arab Republic (Northern Governorates): Displacements reported from 1 Sep 2015 to 22 Feb 2016," Risposta umanitaria, 22 febbraio 2016, https://www.humanitarianresponse.info/en/system/files/documents/files/20160222_cccm_cluster_syria_northern_governorates_displacement_snapshot_0.pdf ultimo accesso 28/2/2016.
- 20 Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, "Risoluzione 2258 (2015)," S/RES/2258 (2015), 22 dicembre 2015, http://www.securitycouncilreport.org/atf/cf/%7B65BFCF9B-6D27-4E9C-8CD3-CF6E4FF96FF9%7D/s_res_2258.pdf ultimo accesso 28/2/2016, p. 1.
- 21 UNICEF (2015) 'Syria Crisis Education Strategic Paper: London 2016 Conference', gennaio 2015, <https://2c8kkt1ykog81j8k9p47oglb-wpengine.netdna-ssl.com/wp-content/uploads/2016/01/LONDON-EDUCATION-STRATEGIC-PAPER.pdf> ultimo accesso 24/2/ 2016, p. 1.
- 22 Save the Children (2015) "More than Half of All School Attacks Have Been in Syria, New Data Shows", 16 settembre 2015, <https://2c8kkt1ykog81j8k9p47oglb-wpengine.netdna-ssl.com/wp-content/uploads/2016/01/LONDON-EDUCATION-STRATEGIC-PAPER.pdf> ultimo accesso 24/2/2016.
- 23 OCHA (2016) "Report of the Independent International Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic", 11 febbraio 2016, <http://www.ohchr.org/Documents/HRBodies/HRCouncil/ColSyria/A-HRC-31-68.pdf> ultimo accesso 28/2/2016, p. 11.
- 24 OCHA (2015) "2016 Humanitarian Needs Overview: Syrian Arab Republic", Op, cit. p.31.
- 25 USAID (2015) "Syria Complex Emergency—Fact Sheet #1 (FY16)", 11 dicembre 2015, <https://www.usaid.gov/crisis/syria/fy16/fs01> ultimo accesso 24/2/2016.
- 26 Medici per i Diritti Umani, "Anatomy of a Crisis: A Map of Attacks on Health Care in Syria2", https://s3.amazonaws.com/PHR_syria_map/web/index.html ultimo accesso 7/1/ 2016.
- 27 "Syria: UN "gravely concerned" over repeated attacks on hospitals, school", <http://www.un.org/apps/news/story.asp?NewsID=53240#.VtaBWX197IU>, UN News Center, 18 febbraio 2016, ultimo accesso 2/3/2016

- 28 “2015 Marks Worst Year for Attacks on Hospitals in Syria”, <http://physiciansforhumanrights.org/press/press-releases/2015-marks-worst-year-for-attacks-on-hospitals-in-syria.html>, Medici per I Diritti Umani, Comunicato stampa del 18 dicembre 2015, ultimo accesso 18/2/2016
- 29 Nazioni Unite (2015), “Report of the Secretary-General on the implementation of Security Council resolutions 2139 (2014), 2165 (2014), and 2191 (2014)” S/2015/962, 11 dicembre 2015, http://www.securitycouncilreport.org/atf/cf/%7B65BF9B-6D27-4E9C-8CD3-CF6E4FF96FF9%7D/s_2015_962.pdf ultimo accesso 24/2/2016, p.12.
- 30 OCHA, “2015 Humanitarian Needs Overview”, novembre 2014.
- 31 OCHA (2015) ‘2016 Humanitarian Needs Overview: Syrian Arab Republic’ Op. cit. p.6.
- 32 Nazioni Unite (2016) “Report of the Secretary-General on the implementation of Security Council resolutions 2139 (2014), 2165 (2014), 2191 (2014), and 2258 (2015),” Op. cit. p.9.
- 33 OCHA (2015) 22016 Humanitarian Needs Overview: Syrian Arab Republic”, Op. cit. p. 6.
- 34 Nazioni Unite (2016) “Report of the Secretary-General on the implementation of Security Council resolutions 2139 (2014), 2165 (2014), 2191 (2014), and 2258 (2015)”, Op. cit. p.9.
- 35 4,5 milioni di persone sono ritenuti da OCHA “residenti in zone difficili da raggiungere” e definiti “...non accessibili con regolarità da programmi umanitari duraturi a causa di negato accesso, conflitti in atto, posti di controllo di sicurezza multipli, mancato assenso delle autorità in tempo utile”. L’accesso a tali zone è molto limitato e di conseguenza le necessità degli abitanti restano senza risposta.
- 36 OCHA (2015) “2016 Humanitarian Needs Overview: Syrian Arab Republic”, Op. cit. p. 39.
- 37 Il governo siriano ha recentemente affermato che esaminerà caso per caso le richieste di apertura di sedi decentrate.
- 38 A gennaio 2016 vi erano 69 richieste ONU di rinnovo dei visti in attesa, 44 entro il limite dei 15 giorni lavorativi, 25 eccedenti il limite dei 15 giorni lavorativi, e 3 visti in attesa per PNG internazionali; 44 visti rifiutati nel 2015. “Report of the Secretary-General on the implementation of Security Council resolutions 2139 (2014), 2165 (2014), 2191 (2014), and 2258 (2015)”, Op. cit. p.10.
- 39 Comunicazione scritta dell’Ufficio Regionale OCHA per la crisi siriana| Amman, Giordania, 1 marzo 2016.
- 40 Nazioni Unite (2016) 2Report of the Secretary-General on the implementation of Security Council resolutions 2139 (2014), 2165 (2014), 2191 (2014), and 2258 (2015)”, Op. cit. p.9.
- 41 Ibid. p.9.
- 42 OCHA (2015) “2016 Humanitarian Needs Overview: Syrian Arab Republic,” Op. cit. p. 39.
- 43 OCHA (2016) , “Turkey/Syria: Humanitarian Dashboard—Cross-Border Response (Jan-Dec 2015),” *Humanitarian Response*, 3 febbraio 2016, <https://www.humanitarianresponse.info/en/operations/stima/infographic/turkey-syria-humanitarian-dashboard-cross-border-response-january>, ultimo accesso 28/2/2016, p.1.
- 44 Ibid. p.1.
- 45 OCHA (2016) “Fact Sheet: United Nations Cross-Border Operations from Jordan to Syria”, Nazioni Unite, gennaio 2016, <http://www.un.org/jo/publications/fact-sheet-united-nations-cross-border-operations-jordan-syria-january-2016> ultimo accesso 10/2/2016.
- 46 Segretario Generale dell’ONU (2014) Rapporto al Consiglio di Sicurezza dell’ONU, 22 maggio 2014.
- 47 Anonymus (2014), “NGO Access Report,” 19 giugno 2014, Amman, p. 3
- 48 Citizens for Syria (2015) “Mapping the Syrian Civil Society Actors: Phase One”, novembre 2015, <http://citizensforsyria.org/OrgLiterature/CfS-mapping-phase1-EN.pdf> ultimo accesso 25/2/2016, p.31.
- 49 Nazioni Unite (2016) “Report of the Secretary-General on the implementation of Security Council resolutions 2139 (2014), 2165 (2014), 2191 (2014), and 2258 (2015)”, Op. cit. p.12.
- 50 Nazioni Unite (2015) “Report of the Secretary-General on the implementation of Security Council resolutions 2139 (2014), 2165 (2014), and 2191 (2014)”, Op. cit. p. 9.
- 51 Nazioni Unite (2016) “[Report of the Secretary-General on the implementation of Security Council resolutions 2139 \(2014\), 2165 \(2014\), 2191 \(2014\), and 2258 \(2015\)](http://www.un.org/jo/publications/fact-sheet-united-nations-cross-border-operations-jordan-syria-january-2016)”, Op. cit. p.12.
- 52 Dichiarazione di Hanaa Singer, rappresentante UNICEF in Siria, sugli attacchi aerei contro l’impianto di trattamento idrico di al-Khafsa ad Aleppo, <http://childrenofsyria.info/2015/12/01/statement-by-hanaa-singer-unicef-representative-in-syria-on-air-strikes-against-the-al-khafsa-water-treatment-facility-in-aleppo/> 1 dicembre 2015. Ultimo accesso 1/3/ 2016.
- 53 L’Ufficio per il Coordinamento degli Affari Umanitari (OCHA) dell’ONU definisce “zona sotto assedio” nel conflitto siriano: “un’area circondata da soggetti armati nella quale gli aiuti umanitari non possono entrare con regolarità e dalla quale i civili, i malati e i feriti non possono uscire con regolarità”.
- 54 PAX e The Syria Institute, “Siege Watch: First Quarterly Report on Besieged Areas in Syria, February 2016.” <http://siegewatch.org/wp-content/uploads/2015/10/PAX-RAPPORT-SIEGE-WATCH-FINAL-SINGLE-PAGES-DEF.pdf> ultimo accesso 28/2/ 2016, p. 16.
- 55 OCHA, “2016 Humanitarian Needs Overview: Syrian Arab Republic”, 2015, p. 19.
- 56 OCHA, “Syrian Arab Republic: Overview of Hard-to-Reach and Besieged Locations (as of Jan. 2016),” Sito web *Humanitarian Response*, https://www.humanitarianresponse.info/en/system/files/documents/files/acc-11_syr_overview_of_hard_to_reach_areas_and_besieged_locations_as_jan_2016_160201.pdfultimo accesso 28/2/2016.
- 57 Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, “Resolution 2258 (2015),” Op. cit. p. 3.

- 58 PAX e The Syria Institute, "Siege Watch," p.8. Michiel Hofman, "[The UN Security Council Must Do More to Protect Syrian Civilians](http://www.theguardian.com/commentisfree/2016/feb/21/medecins-sans-frontieres-plea-for-civilian-bombings-syria-stop)," Opinion, *The Guardian*, 21 febbraio 2016, <http://www.theguardian.com/commentisfree/2016/feb/21/medecins-sans-frontieres-plea-for-civilian-bombings-syria-stop> ultimo accesso 28/2/ 2016.
- 59 Roy Gutman, "[Exclusive: The UN Knew for Months That Madaya Was Starving](http://foreignpolicy.com/2016/01/15/u-n-knew-for-months-madaya-was-starving-syria-assad/)", *Foreign Policy*, 15 gennaio 2016, <http://foreignpolicy.com/2016/01/15/u-n-knew-for-months-madaya-was-starving-syria-assad/> ultimo accesso 28/2/ 2016
- 60 ONU; "Security Council Unanimously Endorses Syria Cessation of Hostilities Accord, Unanimously Adopting Resolution 2268 (2016)", 2016,ultimo accesso 28/2/ 2016.
- 61 Programma Alimentare Mondiale, "WFP Statement on Syria Operation," comunicato stampa, *PAM*, 24 febbraio 2016, <https://www.wfp.org/news/news-release/wfp-statement-syria-operation>ultimo accesso 28/2/ 2016.
- 62 UNRWA (Agenzia delle Nazioni Unite per il Soccorso e l'Occupazione dei rifugiati palestinesi), "The Crisis in Yarmouk", <http://www.unrwa.org/crisis-in-yarmouk> ultimo accesso 28/2/ 2016.
- 63 PAX e The Syria Institute, "Siege Watch," p. 29.
- 64 UNRWA, "Gli aiuti tanto attesi raggiungono i rifugiati palestinesi", 2016, <http://www.unrwa.org/galleries/photos/much-needed-aid-reaches-palestine-refugees-yalda-second-consecutive-week> Rapporto n° 52 sulla situazione di Yarmouk, febbraio 2016 [http://www.unrwa.org/newsroom/emergency-reports/yarmouk-situation-report-52-and no.48](http://www.unrwa.org/newsroom/emergency-reports/yarmouk-situation-report-52-and-no.48), ultimo accesso 4/3/2016
- 65 "Report of the Secretary-General on the implementation of Security Council resolutions 2139 (2014), 2165 (2014), and 2191 (2014)," Op. cit. p.8.
- 66 "Statement of the International Syria Support Group" <http://www.state.gov/r/pa/prs/ps/2016/02/252428.htm> ultimo accesso 28/2/2016.
- 67 ONU, "Security Council Unanimously Endorses Syria Cessation of Hostilities Accord, Unanimously Adopting Resolution 2268 (2016)" 2016, Op. cit..
- 68 ONU, "Report of the Secretary-General on the implementation of Security Council resolutions 2139 (2014), 2165 (2014), and 2191 (2014)," Op. cit. p.5.
- 69 UNWRA, "Yarmouk Situation Report 50," *UNRWA*, 15 febbraio 2016, <http://www.unrwa.org/newsroom/emergency-reports/yarmouk-situation-report-50> ultimo accesso 28/2/2016.
- 70 10° Rapport della Commissione Indipendente di Inchiesta dell'ONU, par.22. p 6 <http://www.ohchr.org/Documents/HRBodies/HRCouncil/ColSyria/A-HRC-31-68.pdf> Rebecca Collard, "Why Syria's Rebels Fear Assad's Ceasefire Promise," *Time*, 18 febbraio 2015, <http://time.com/3714086/syria-ceasefire-assad-rebels/> ultimo accesso 28/2/2016
- 71 Dr. Rim Turkmani, Prof. Mary Kaldor, Wisam Elhamwi, Joan Ayo, e Dr. Nael Hariri, "Hungry for Peace: Positives and Pitfalls of Local Truces and Ceasefires in Syria," *LSE*, ottobre 2014, <http://www.lse.ac.uk/internationalDevelopment/research/CSHS/pdfs/Home-Grown-Peace-in-Syria-report-final.pdf> ultimo accesso 28/2/2016, p. 34.
- 72 PAX e The Syria Institute, "[Siege Watch](http://siegewatch.org/wp-content/uploads/2015/10/PAX-RAPPORT-SIEGE-WATCH-FINAL-SINGLE-PAGES-DEF.pdf)," <http://siegewatch.org/wp-content/uploads/2015/10/PAX-RAPPORT-SIEGE-WATCH-FINAL-SINGLE-PAGES-DEF.pdf> ultimo accesso 4/3/2016 p. 10.
- 73 Bassam Barabandi e Hassan Hassan, "Ceasefires in Syria: How Russia and Iran Can Help Broker Honest Deals," *Foreign Affairs*, 25 gennaio 2016, <https://www.foreignaffairs.com/articles/syria/2016-01-25/ceasefires-syria> ultimo accesso 28/2/2016.
- 74 Mariam Karouny, "[In Syrian War, A Bigger Role for Russian Strategists](http://www.reuters.com/article/us-mideast-crisis-syria-russia-insight-idUSKCN0VO1CU)," *Reuters*, 15 febbraio 2016 <http://www.reuters.com/article/us-mideast-crisis-syria-russia-insight-idUSKCN0VO1CU> ultimo accesso 28/2/2016
- 75 Annie Barnard, "Truce Struck in 2 Areas of Syria," *The New York Times*, 25 settembre 2015, http://www.nytimes.com/2015/09/26/world/middleeast/syria-rebels-reach-truce-with-assad.html?_r=0, ultimo accesso 28/2/2016.
- 76 "Sponsored by the Turkish and Iranian and the Gurantee of the International Envoy, the Terms of the Agreement about Zabadani and Kafrayya and al-Fou'aa and Their Surroundings," *Syrian Observatory for Human Rights*, 25 settembre 2015, <http://www.syriaahr.com/en/?p=33272> ultimo accesso 28/2/2016.
- 77 Medici Senza Frontiere, "Syria: Five More Starvation Deaths in Madaya Since Humanitarian Convoy Arrival," 15 gennaio 2016, <http://www.msf.org/article/syria-five-more-starvation-deaths-madaya-humanitarian-convoy-arrival> ultimo accesso 28/2/2016.
- 78 OCHA, 2016, "Flash Update, Foah e Kafraya", 31 gennaio 2016 http://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/flashupdate-foahandkafraya-31_january_2016.pdf ultimo accesso 1/3/2016
- 79 Syrian Centre for Policy Research (SCPR), "Alienation and Violence: Impact of Syria Crisis Report 2014," marzo 2015, http://www.unrwa.org/sites/default/files/alienation_and_violence_impact_of_the_syria_crisis_in_2014_eng.pdf ultimo accesso 3/3/2016, p.9
- 80 OCHA (2015) '2016 Humanitarian Needs Overview: Syrian Arab Republic', Op.cit. p. 38
- 81 OCHA (2015) '2016 Humanitarian Needs Overview: Syrian Arab Republic', Op.cit. p. 35.
- 82 David Butter, "Syria's Economy: Picking up the Pieces", https://www.chathamhouse.org/sites/files/chathamhouse/field/field_document/20150623SyriaEconomyButter.pdf, Chatham House, giugno 2015,ultimo accesso 28/2/2016, p.10; Syrian Centre for Policy Research (SCPR), 'Confronting Fragmentation!: Impact of the Syrian Crisis Report, Quarterly based report (2015)', febbraio 2016,

- <http://scpr-syria.org/publications/policy-reports/confronting-fragmentation/> ultimo accesso 3/3/2016, p. 7.
- 83 Banca Mondiale "Data: Syrian Arab Republic", <http://data.worldbank.org/country/syrian-arab-republic> ultimo accesso 28/2/2016; Syrian Centre for Policy Research (SCPR), "Confronting Fragmentation!: Impact of the Syrian Crisis Report, Quarterly based report (2015)", Op. cit. 45.
- 84 OCHA (2015) '2016 Humanitarian Needs Overview: Syrian Arab Republic', Op, cit. p. 4, 7.
- 85 Syrian Network for Human Rights, "The Most Significant Human Rights Violations in Syria during 2015," 31 dicembre 2015, <http://sn4hr.org/blog/2015/12/31/16078/> ultimo accesso 10/1/2016, pg. 7.
- 86 ONU, "UN Documents for Syria: Secretary-General's Reports," Rapporto al Consiglio di Sicurezza, <http://www.securitycouncilreport.org/un-documents/search.php?IncludeBlogs=10&limit=15&tag=%22Secretary-General%27s%20Reports%22+AND+%22Syria%22&ctype=Syria&rtype=Secretary-General%27s%20Reports&cbtype=syria> ultimo accesso 28/2/2016.
- 87 ONU, 2015, "Report of the Secretary-General on the implementation of Security Council resolutions 2139 (2014), 2165 (2014), 2191 (2014), and 2258 (2015)" Op. cit. p.1.
- 88 Ibid.
- 89 ONU, 2015, "Report of the Independent International Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic" <http://www.ohchr.org/Documents/HRBodies/HRCouncil/ColSyria/A-HRC-31-68.pdf> p. 5, 8.
- 90 ONU, "Report of the Secretary-General on the implementation of Security Council resolutions 2139 (2014), 2165 (2014), 2191 (2014), and 2258 (2015)", 2016, Op. cit. p.2.
- 91 Metin Gurcan, "The High Price of Russian Bombs," Timur Goksel, trans., *Al Monitor*, 8 dicembre 2015, <http://www.al-monitor.com/pulse/originals/2015/12/turkey-syria-russia-increasing-social-cost-of-air-strikes.html> ultimo accesso 28/2/2016.
- 92 Istituto Internazionale di Ricerca sulla Pace di Stoccolma, "Trade Register", http://armstrade.sipri.org/armstrade/page/trade_register.php, ultimo accesso 28/2/2016. Maher al-Mounnes, "Russia Sends New Arms to Syria Amid Speculation Over its Aims," *DefenseNews*, 22 settembre 2015, <http://www.defensenews.com/story/defense/policy-budget/policy/2015/09/22/russia-sends-new-arms-syria-amid-speculation-over-its-aims/72633826/> ultimo accesso 28/2/2016.
- 93 Oxfam, UNICEF "Severe Water Shortages Compound the Misery of Millions in War-Torn Syria, says UNICEF", comunicato stampa UNICEF, 25 agosto 2015, http://www.unicef.org/media/media_82980.html ultimo accesso 3/3/2016.
- 94 ONU, OCHA, ottobre 2015, "2016 Humanitarian Needs Overview. Syrian Arab Republic", p. 30. https://www.humanitarianresponse.info/en/system/files/documents/files/2016_hno_syrian_arab_republic.pdf ultimo accesso 4/3/2016.
- 95 "Water, Power Return to Syria's Aleppo After Three-Week Cut: Monitor", *Reuters*, 18 luglio 2015 <http://www.reuters.com/article/us-mideast-crisis-syria-aleppo-idUSKCN0PS0DZ20150718>, ultimo accesso 3/3/2016.
- 96 Oxfam, UNICEF, "Severe Water Shortages Compound the Misery of Millions in War-Torn Syria, says UNICEF", 2015, Op. cit
- 97 Ibid.
- 98 ONU, "Report of the Secretary-General on the implementation of Security Council resolutions 2139 (2014), 2165 (2014), 2191 (2014), and 2258 (2015)," p.4. Nota: la Rete Siriana per i Diritti Umani fornisce cifre inferiori. "The Killing of 21179 Individuals in 2015 Amongst Which Were Killed in December 1793," Syrian Network for Human Rights, 29 dicembre 2015, http://sn4hr.org/wp-content/pdf/english/21179_people_were_killed_in_2015_en.pdf ultimo accesso 28/2/2016, p. 4.
- 99 Nazioni Unite, "Report of the Secretary-General on the implementation of Security Council resolutions 2139 (2014), 2165 (2014), 2191 (2014), and 2258 (2015)" Op. cit. p.5.
- 100 Human Rights Watch, "Russia/Syria: Extensive Recent Use of Cluster Munitions" 20 dicembre 2015, <https://www.hrw.org/news/2015/12/20/russia/syria-extensive-recent-use-cluster-munitions> ultimo accesso 28/2/2016.
- 101 Human Rights Watch, 2016, "Russia/Syria: Daily Cluster Munition Attacks", <https://www.hrw.org/news/2016/02/08/russia/syria-daily-cluster-munition-attacks>, 8 febbraio 2016, ultimo accesso 2/3/2016.
- 102 Ved. Amnesty International, "Syria: 'Civilian objects were not damaged': Russia's statements on its attacks in Syria unmasked" 23 dicembre 2015, <https://www.amnesty.org/en/documents/mde24/3113/2015/en/> ultimo accesso 1/3/2016
- 103 Christopher M. Blanchard, Carla E. Humud e Mary Beth D. Nikitin, "Armed Conflict in Syria: Overview and US Response", Congressional Research Service, 9 ottobre 2015, <https://www.fas.org/sgp/crs/mideast/RL33487.pdf> ultimo accesso 1/3/2016, p. 10, 13; Laila Bassam, "Assad Allies, Including Iranians, Prepare Ground Attack in Syria: Sources," *Reuters*, 1 ottobre 2015, ultimo accesso 28/2/2016.
- 104 ONU, 2016, "Report of the Secretary-General on the implementation of Security Council resolutions 2139 (2014), 2165 (2014), 2191 (2014), and 2258 (2015)," Op. cit. p.1.
- 105 Amnesty International, "Syria 2015/2016," Rapporto Annuale, <https://www.amnesty.org/en/countries/middle-east-and-north-africa/syria/> last accessed ultimo accesso 28/2/2016.
- 106 [ONU, 2016. "Report of the Secretary-General on the implementation of Security Council resolutions 2139 \(2014\).](http://www.un.org/News/Press/docs/2016/01/160101.sgsm160101.html)

- [2165 \(2014\), 2191 \(2014\), and 2258 \(2015\)](#)". Op. cit.
- 107 "Hell Cannons: From Minor Nuisance to Major Threat—The Evolution of Syrian Opposition Siege Artillery," Bellingcat, 21 agosto 2015, <https://www.bellingcat.com/news/mena/2015/08/21/hell-cannons-from-minor-nuisance-to-major-threat-the-evolution-of-syrian-opposition-siege-artillery/> ultimo accesso 28/2/2016.
- 108 Human Rights Council, "Report of the Independent International Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic," A/HRC/30/48, Ufficio dell'alto Commissario ONU per i Diritti Umani, 13 agosto 2015, <http://www.ohchr.org/EN/HRBodies/HRC/IIICISyria/Pages/IndependentInternationalCommission.aspx> ultimo accesso 28/2/2016, p. 7.
109. Airwars website, <http://airwars.org/> ultimo accesso 2/3/2016
- 110 Combined Forces Air Component Commander Airpower statistics, 31 gennaio 2016 <http://www.afcent.af.mil/Portals/82/Documents/Airpower%20summary/01%20-%2031%20January%202016%20Airpower%20Summary.pdf?ver=2016-02-09-095527-330> ultimo accesso 1/3/2016 p.2
- 111 Jim Garamone, "CENTCOM Official Calls Aerial Assault on ISIL the Most Precise in History," *CENTCOM*, 22 gennaio 2016, <http://www.centcom.mil/en/news/articles/centcom-official-calls-aerial-assault-on-isil-the-most-precise-in-history> ultimo accesso 28/2/2016.
- 112 Nazioni Unite, "Report of the Secretary-General on the implementation of Security Council resolutions 2139 (2014), 2165 (2014), 2191 (2014), and 2258 (2015)," 2016, Op. cit.p. 4.
- 113 "No Reports of Civilian Casualties as a Result of UK Airstrikes", Foreign Affairs & Commonwealth Office, *Twitter*, 16 dicembre 2015, <https://twitter.com/foreignoffice/status/677121038107451392> ultimo accesso 28/2/2016.
- 114 "Syria: Military Intervention: Written question - HL4367," Sito web del Parlamento UK, 15 dicembre 2015, <http://www.parliament.uk/business/publications/written-questions-answers-statements/written-questions-answers/?page=1&max=20&questiontype=AllQuestions&house=commons%2clouds&use-dates=True&answered-from=2015-12-15&answered-to=2015-12-15&keywords=Syria>ultimo accesso 24/2/2016.
- 115 "UK Non-Humanitarian Aid in Response to the Syria Conflict," GOV.UK, 1 dicembre 2015 https://www.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/481277/Syria_UK_Non-Humanitarian_Support_-_Public_Document.pdf ultimo accesso 28/2/2016.
- 116 George Parker e Jim Pickard, "David Cameron Announces £2bn extra military spending to fight ISIS," *Financial Times*, 16 nov. 2015, http://www.ft.com/cms/s/80a86760-8c87-11e5-8be4-3506bf20cc2b.Authorised=false.html?siteedition=uk&i_location=http%3A%2F%2Fwww.ft.com%2Fcms%2Fs ultimo accesso 28/2/2016.
- 117 « Détail des prévisions de surcoûts OPEX par opération, toutes armées confondues, pour l'année 2015 », Senato, <http://www.senat.fr/commission/fin/pjlf2016/np/np08/np081.html> ultimo accesso 1/3/2016.
- 118 "Operation Inherent Resolve: Strikes in Iraq and Syria," Dipartimento della Difesa USA, http://www.defense.gov/News/Special-Reports/0814_Inherent-Resolve ultimo accesso 28/2/2016.
- 119 Christopher M. Blanchard, Carla E. Humud e Mary Beth D. Nikitin, "Armed Conflict in Syria: Overview and US Response", <https://www.fas.org/sgp/crs/mideast/RL33487.pdf> p. 24, 25; Barbara Starr, Elise Labott e Jim Acosta, "Obama Authorized Resupply of Syrian Opposition", CNN, 5 ottobre 2015, <http://edition.cnn.com/2015/10/05/politics/russia-ground-campaign-syria-isis/> ultimo accesso 26/2/2016; Diana Al Rifai, "US Supplies Weapons to Syrian Opposition Group," Al Jazeera, 17 dicembre 2015, <http://www.aljazeera.com/news/2015/12/supplies-weapons-syrian-opposition-group-151217060221279.html> ultimo accesso 28/2/2016.
- 120 Mark Mazzetti e Matt Apuzzo, "US Relies Heavily on Saudi Money to Support Syrian Rebels", The New York Times, 23 gennaio 2016, http://www.nytimes.com/2016/01/24/world/middleeast/us-relies-heavily-on-saudi-money-to-support-syrian-rebels.html?_r=3 ultimo accesso 28/2/2016; Greg Miller e Karen DeYoung, "Secret CIA Effort in Syria Faces Large Funding Cut", The Washington Post, 12 giugno 2015, <https://www.washingtonpost.com/world/national-security/lawmakers-move-to-curb-1-billion-cia-program-to-train-sy-ultimo> ultimo accesso 28/2/2016.
- 121 Michelle Nichols, "United Nations Warns Turkey Against Calling Buffer a 'Safe Zone,'" *Reuters*, 28 luglio 2015, <http://www.reuters.com/article/us-mideast-crisis-turkey-un-idUSKCN0Q225Z20150728> ultimo accesso 28/2/2016.
- 122 Nel luglio 2015 il president turco Recep Tayyip Erdogan ha dichiarato ai reporter che "la creazione di una zona di sicurezza [in Siria] porrà le basi per il ritorno a casa di 1,7 milioni di cittadini". "Syria Safe Zone Will Help 1.7mn Refugees Return: Erdogan" *Yahoo! News*, 28 luglio 2015, <http://news.yahoo.com/syria-safe-zone-help-1-7-mn-refugees-093857274.html> ultimo accesso 28/2/2016.
- 123 "Turkey's Statistics Institute Reveals Scale of Arms Exports to Syria", *Today's Zaman*, 3 giugno 2015, ultimo accesso 28/2/2016.
- 124 "Syria Conflict: Turkey Shells Kurdish Militia," BBC News, 13 febbraio 2016, <http://www.bbc.co.uk/news/world-middle-east-35571663> ultimo accesso 28/2/2016.
- 125 Yaakov Lappin, "IDF Strikes Syrian Military Targets in Response to Stray Fire into Israel," *The Jerusalem Post*, 27 settembre 2015, <http://www.jpost.com/Israel-News/IDF-strikes-Syrian-military-targets-in-response-to-misfired-rockets-into-Israel-419263> ultimo accesso 28/2/2016. L'esercito israeliano ha diramato un comunicato in cui affermava di aver colpito due postazioni militari controllate dal governo siriano in risposta a missili vaganti che avevano colpito nel 70% di territorio delle Alture del Golan occupato da Israele. "Israel Strikes Syria After Stray Rockets Land in Golan," *Al Jazeera*, 27 settembre 2015, <http://www.aljazeera.com/news/2015/09/israel-strikes-syria-golan-heights-150927200119081.html>ultimo accesso 28/2/2016.
- 126 Human Rights Council, "Report of the Independent International Commission of Inquiry on the Syrian Arab

- Republic.” A/HRC/31/68, Ufficio dell’Alto Commissario ONU per I Diritti Umani, 11 febbraio 2016, <http://www.ohchr.org/Documents/HRBodies/HRCouncil/ColSyria/A-HRC-31-68.pdf> ultimo accesso 28/2/2016. Human Rights Council, 2015, “Report of the Independent International Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic,” A/HRC/30/48, Ufficio dell’Alto Commissario ONU per I Diritti Umani, 13 agosto 2015, <http://www.ohchr.org/EN/HRBodies/HRC/IIICISyria/Pages/IndependentInternationalCommission.aspx> ultimo accesso 28/2/2016.
- 127 Human Rights Council, 2016, “Report of the Independent International Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic”, A/HRC/31/68, Ufficio dell’Alto Commissario ONU per I Diritti Umani, 11 febbraio 2016, <http://www.ohchr.org/Documents/HRBodies/HRCouncil/ColSyria/A-HRC-31-68.pdf> ultimo accesso 1/3/2016, p. 15.
- 128 Human Rights Council, “Report of the Independent International Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic.” A/HRC/31/68, Op.cit. p.6.
- 129 Ray Sanchez, Tim Lister, Mark Bixler, Sean O’Key, Michael Hogenmiller e Mohammed Tawfeeq, “ISIS Goes Global: Over 70 Attacks in 20 Countries,” *CNN*, 18 febbraio 2016, <http://edition.cnn.com/2015/12/17/world/mapping-isis-attacks-around-the-world/> ultimo accesso 28/2/ 2016.
- 130 Tom Esslemont, “Exclusive: Syrians Suffer as Anti-Terror Laws Squeeze Charities—Survey,” Thomson Reuters Foundation, 24 febbraio 2016, <http://news.trust.org/item/20160224000357-rtjoh> ultimo accesso 28/2/2016.
- 131 Financial Tracking Service “Funding to 2016 Response Plans”, <https://fts.unocha.org/pageloader.aspx?page=home> ultimo accesso 28/2/2016.
- 132 ACNUR, 2016, “Resettlement and Other Forms of Legal Admission for Syrian Refugees,” 10 febbraio 2016, <http://www.unhcr.org/52b2febafc5.html> ultimo accesso 28/2/2016.
- 133 John Knefel, “The US Promised Refuge to 10,000 Syrians—We’ve Let in 841,” *The Nation*, 22 febbraio 2016, <http://www.thenation.com/article/the-us-promised-refuge-to-10000-syrians-weve-let-in-841/> ultimo accesso 28/2/2016.
- 134 ACNUR, 2016, “Resettlement and Other Forms of Legal Admission for Syrian Refugees,” <http://www.unhcr.org/52b2febafc5.html> ultimo accesso 26/2/2016.